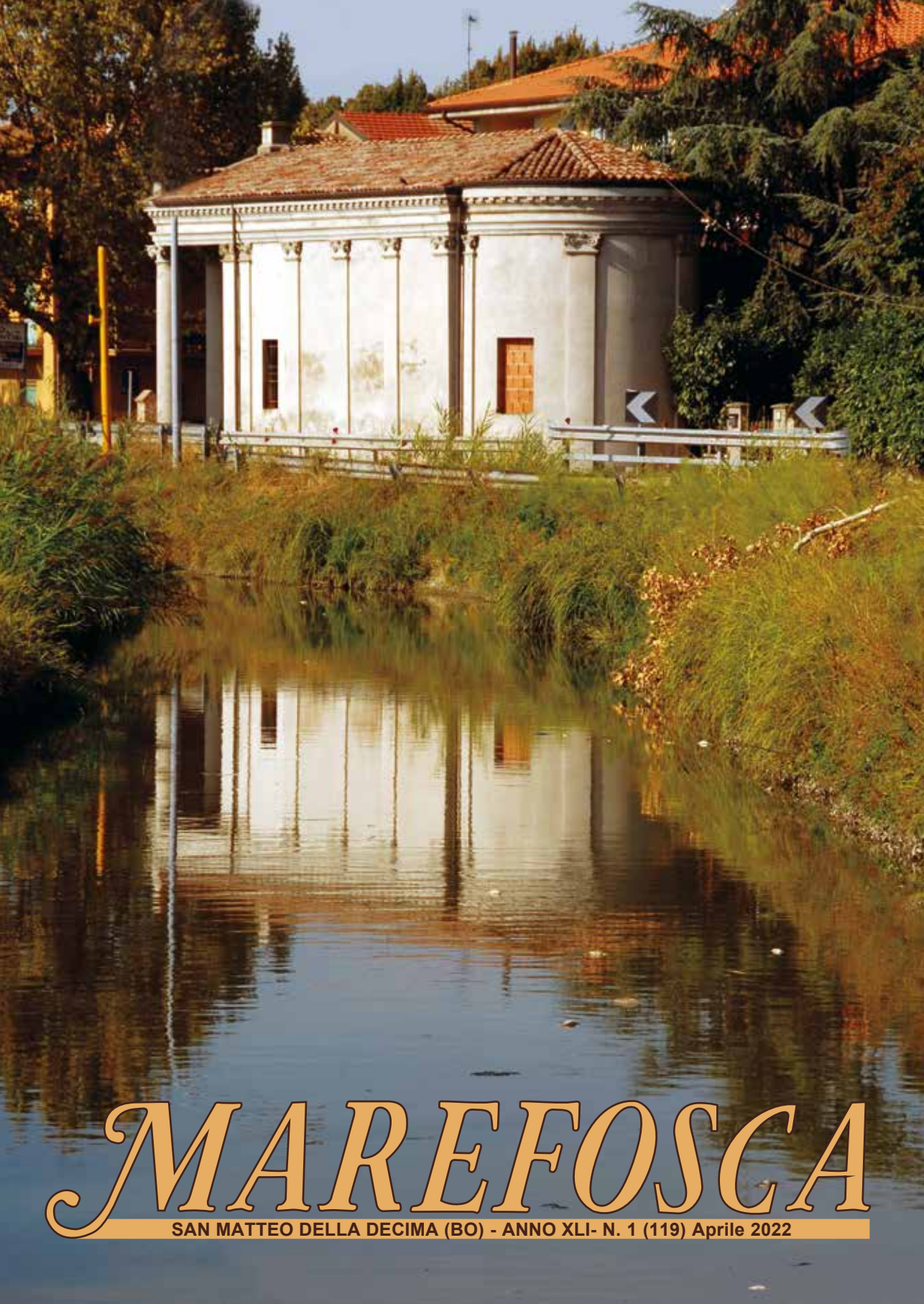


MAREFOSCA

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO) - ANNO XLI- N. 1 (119) Aprile 2022

BANCA
CENTRO EMILIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

INFINITI MODI DI **ESSERE BANCA**

VIENI IN **FILIALE** O AFFIDATI CON SICUREZZA
AL NOSTRO SERVIZIO DI **BANCA DIGITALE**.
AL CENTRO C'È L'ASCOLTO DELLE TUE ESIGENZE
QUALUNQUE SIA IL TUO PROGETTO DI VITA
O LA DIMENSIONE DELLA TUA AZIENDA.

SERVIZIO DI CASSA SEMPRE DISPONIBILE
SENZA APPUNTAMENTO

P.zza F.lli Cervi, 25, S. Matteo Decima (BO)
Tel 051 6826382 - decima@bancacentroemilia.it

AI SOCI VANTAGGI IN+

MAREFOSCA (www.marefosca.it - marefosca@tin.it)
Anno XLI - N. 1 (119) Aprile 2022
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5012 del 27/9/82
Rivista culturale redatta in collaborazione
con la biblioteca R. Pettazzoni di San Matteo della Decima
Direttore responsabile: Floriano Govoni
Segretaria di redazione: Maria Angela Lodi.

Proprietà e progettazione grafica: Floriano Govoni.
Direzione, Amm.ne, Redazione, Inserzioni pubblicitarie:
Via Petrarca, 3
Decima (BO) Tel. 051/682.40.38
Sede espositiva: Via Cento 240 - Decima (BO)
Tipografia: Stampa Baraldi Srl - Cento (FE).
Stampate e distribuite, gratuitamente, 3.200 copie.

In copertina: Il Chiesolino riflesso. (Prima della costruzione della rotatoria)
Foto di Floriano Govoni

SOMMARIO

Rubbi Stefano - Ricordo mio padre ..... pag. 5
Govoni Floriano - Dottrina, liquìrizia, brustoline e cinema..... " 12
Mantovani Silvano -La cooperativa Amicizia chiude l'attività..... " 25
Morisi Chiara - L'altarino di legno. Ricordo di don Gianni Vignoli..... " 31
Alvoni Lino - Decima: una dinamica comunità.. ..... " 36
Vecchi Ernesto - La lettera del Vescovo..... " 37
Bottoni Sergio, Chiara e Silvia Serra - "La biblioteca tua". Obiettivi per il 2022 della Pettazzoni..... " 39
Govoni Floriano - Accade a Decima Novembre 2021 - Febbraio 2022 ..... " 43
Scagliarini Ezio -Stupannda cme l dåu tårr..... " 45
Bottoni Sergio, Chiara e Silvia Serra - Attività della biblioteca..... " 47
Calzati Massimiliano - Sconosciuti al bar..... " 49
Senni Guidotti Magnani Paolo - Poggeschi, pittore, poeta e confessore ..... " 51
Fini Silvano -50 anni di vita lavorativa..... " 53

LA REDAZIONE DI MAREFOSCA
AUGURA A TUTTI
UNA PASQUA ALL'INSEGNA DELLA FRATERNITÀ

Per la compilazione del prossimo numero saranno graditi scritti, notizie, documenti, fotografie, consigli e critiche. Il materiale ricevuto sarà pubblicato a scelta e a giudizio della redazione.
Chi riproduce scritti o illustrazioni di questa rivista sia tanto gentile da citare la fonte.Un vivo ringraziamento ai redattori e ai collaboratori della rivista che, da sempre, operano a titolo gratuito.

"... L'ultima a sorgere, per ordine di tempo, delle nostre chiese parrocchiali di campagna è stata quella di San Matteo della Decima, detta per questo la Chiesa Nuova; essa fu eretta sul finire del 1500 ... e fu costrutta su quel vasto territorio denominato ***Marefosca****, accennante anche questo nome alle sue condizioni di terreno invaso dalle acque, che era di diretto dominio dei Vescovi di Bologna, condotto in enfiteusi dagli Uomini di S. Giovanni in Persiceto e che dagli estimi del 1315 ci viene descritto come boschivo e paludoso e che, propter magnam aquarum inundationem, non si potè misurare".*

Giovanni Forni, *Persiceto e San Giovanni in Persiceto,* Bologna, 1921, pag. 13

Falegnameria F.lli Gallerani

FIERI DI ESSERE

Artigiani italiani

Visita il nostro sito

www.flligallerani.it

Via Caprera, n. 10
San Matteo della Decima (BO)

Tel. e Fax 051 682 4636

info@flligallerani.it

Seguici sui social! Flli.Gallerani.Falegnameria falegnameria_flligallerani

PORTE **FINESTRE** **ARREDAMENTO**

RICORDO DI MIO PADRE

PRIGIONIERO IN GERMANIA E MEDAGLIA D'ONORE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

di Stefano Rubbi

1. L'inizio di tutto.

L'8 settembre 1943 mio padre Luigi, detto Nino, prestava servizio come marinaio presso il distaccamento Marina al Lido di Venezia.

All'epoca aveva 20 anni esatti essendo nato il 5 maggio 1923 e, pur essendo la famiglia paterna bolognese da generazioni, era nato proprio a Venezia essendo la mamma veneziana.

Quel giorno la notizia dell'armistizio arrivò come un fulmine a ciel sereno, agitando gli animi di tutti: "*La guerra è finita!*" gridava uno, "*Adesso cosa facciamo?*" si chiedeva un altro, insomma la confusione era ai massimi livelli e nessuna indicazione ufficiale arrivava dai Comandi.

La sera, anche se piuttosto agitati, si ritirarono tutti nelle camerate e ben presto, anche complice la giovane età, si addormentarono profondamente.

La mattina del 9 settembre, di buon'ora si svegliarono senza che fosse dato alcun segnale di sveglia. I marinai cominciarono a girare per la caserma alla ricerca di qualche ufficiale che fosse in grado di dirgli cosa fare, ma non c'era più nessun ufficiale, ma soltanto alcuni sottufficiali di basso grado.

Si riunirono e cominciarono a discutere sul da farsi, finché arrivò un uomo in divisa da sottufficiale del Regio Esercito, il quale comunicò che l'ordine era di tornare alle proprie case e quindi di portarsi rapidamente a piazzale Roma, lì avrebbero trovato dei treni che li avrebbero condotti a casa.

Così fecero; si ammassarono sopra una grossa imbarcazione e si diressero verso Venezia. Percorsero i canali quasi deserti e raggiunsero piazzale Roma, sempre guidati dal sottufficiale che li aveva avvisati.

Quando sbarcarono persero di vista il sottufficiale e si diressero verso la stazione ferroviaria, ma arrivati nei pressi, sul piazzale, si ritrovarono circondati dai soldati tedeschi, C'erano parecchi autocarri e dai cassoni spuntavano le mitragliatrici puntate su di loro.

Lo presero il treno, ma era un treno diretto in Germania e non c'era verso di sfuggirgli.

Vennero catturati a gruppi, man mano che i diversi militari, collaborazionisti o presunti tali, li conducevano verso la trappola. I militari italiani catturati erano a centinaia e furono caricati su dei carri per il trasporto di bestiame. Non si sa quanti carri fossero, ma sul carro dove fu caricato mio padre erano talmente tanti da essere pressati l'uno contro all'altro.

Sul pavimento c'era della paglia e in un angolo una specie di bugliolo dove espletare le necessità fisiologiche. Tutti d'accordo cercarono di lasciare quell'angolo il più libero possibile. Il carro in legno, aveva solo un paio di finestrelle in alto, protette da una inferriata; ovviamente il portellone era stato bloccato.

Il viaggio fu lungo e durò alcuni giorni durante i quali non fu dato loro né da mangiare, né da bere. Una notte, mentre il treno sostava appena fuori da una stazione ferroviaria germanica, videro delle ombre che si muovevano in maniera circospetta verso il treno. Attorno al treno c'erano dei soldati tedeschi di guardia; erano pochi, ma c'erano e non ci avrebbero messo molto a sparare su chiunque avessero visto avvicinarsi al convoglio. Incredibilmente e rischiando la vita, "le ombre" si avvicinarono e lanciarono dei pezzi di pane verso le finestrelle dei vagoni. Ovviamente i prigionieri più vicini, appena se ne accorsero, allungarono fuori le braccia cercando di afferrare i pezzi di pane. Fortunatamente riuscirono a prenderne un po', erano in tanti, ma il pane fu spezzato in minuscoli pezzi in modo che ciascuno ne ricevesse un pezzetto. Anche in Germania, in quei tempi terribili, c'era comunque qualcuno che con grande coraggio non dimenticava la propria umanità.

A Dio piacendo il viaggio ebbe termine e verso la metà di settembre giunsero alla loro triste meta: il campo di prigionia di Buchenwald K.D. M-Stammlager IXB.

2. Il Campo di prigionia di Buchenwald

Il campo di prigionia di Buchenwald K.D. era immenso e vi erano radunati migliaia di prigionieri, separati per nazionalità; gli ebrei e i detenuti politici erano anch'essi in campi separati. Gli italiani erano detenuti nel settore denominato M-Stammlager IXB.

Il campo era composto da numerose baracche di legno, ordinate in fila, circondate da doppie barriere di filo spinato, con torri di guardia e riflettori e un singolo ingresso. All'interno delle baracche c'erano tre piani di letti a castello, costituiti da un insieme di travi ed assi di legno dove ci si poteva sdraiare per dormire, ciascuno al suo posto. Per ripararsi dal freddo c'era una singola stufa per ogni baracca, del tutto insufficiente a scaldare l'ambiente, specie durante il rigidissimo inverno. Oltre a ciò era fornita una coperta di tipo militare, non nelle migliori condizioni; gli abiti erano quelli che indossavano al momento della cattura,

Lasciapassare di Luigi Rubbi

SAN MATTEO
IMMOBILIARE

vuoi vendere casa?

AFFIDANDOTI AI NOSTRI SERVIZI

trovare l'acquirente per il tuo immobile
sarà ancora più semplice

VENDITA
ACQUISTO
LOCAZIONE
VALUTAZIONE
CONSULENZA

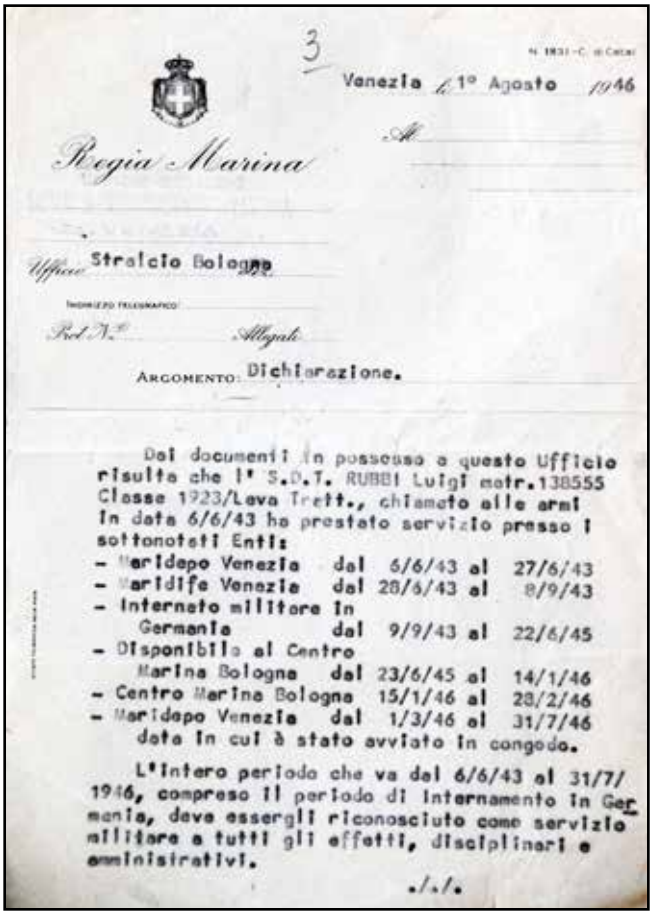
www.immobiliaresanmatteo.it

Via Cento n. 222 - angolo p.zza V aprile, S. Matteo Decima (BO) - 051.6827447

mentre tutti gli oggetti che possedevano erano stati subito sequestrati.
Il lavatoio era all'esterno e i prigionieri, spogliati completamente, erano costretti a lavarsi ogni mattina. D'inverno dovevano rompere il ghiaccio per potersi lavare e ovviamente non potevano certo esimersi dal farlo. Come "regalo", grazie a queste inumane condizioni, mio padre si prese la TBC che rimase latente per decenni dopo la guerra, per poi ricomparire in tarda età.
Il rancio veniva distribuito una volta al giorno, nel tardo pomeriggio, ed era costituito da una sorta di brodaglia, fatta con le bucce delle patate, e da un pezzo di pane nero che doveva essere mangiato subito perché si seccava rapidamente e una volta secco era impossibile mangiarlo se non si voleva rischiare di rompersi i denti. Qualcuno diceva che insieme alla farina, per risparmiare, vi avessero aggiunto del cemento, ma nessuno ovviamente poteva sapere se fosse vero.
Pochi giorni dopo il loro arrivo i prigionieri vennero radunati sul piazzale alla presenza del Comandante tedesco; un ufficiale italiano spiegò a tutti i presenti la "grande opportunità" di essere immediatamente rimpatriati, se solo avessero aderito alla neonata Repubblica Sociale Italiana. Il discorso fu ovviamente "condito" con i soliti riferimenti alla fedeltà alla Patria, al "tradimento" del Re nei confronti dell'alleato tedesco, ma anche da lusinghe di ordine economico. Fu lasciato loro qualche giorno per pensare al da ffarsi; solo poco più di un centinaio aderì alla RSI, mentre le altre migliaia rifiutarono decisamente. La rabbia nei confronti di chi li aveva trascinati in una guerra devastante era troppo forte, anche a rischio di dover patire, come avrebbero patito, le pene dell'inferno.
Tutte le mattine i prigionieri, dopo essersi lavati, venivano radunati sul piazzale per l'appello. Terminata la procedura, per gruppi, venivano avviati al lavoro nei campi sotto scorta armata. La fame era tanta e visto che stavano coltivando dei bei cavoli, mio padre ebbe l'idea di rubarne uno, ma purtroppo le sue "manovre" non passarono inosservate e fu colto sul fatto.
Rientrati al Campo, i prigionieri vennero radunati sul piazzale per assistere alla punizione e a mio padre furono elargite "generosamente" numerose frustate con uno staffile dotato di nodi o di pallini metallici, tanto da lasciare sulla schiena dei solchi profondi che solo dopo decenni sparirono pian piano. Ricordo la mia curiosità di bambino quando al mare osservavo la schiena di mio padre e vedevo quei solchi scuri che s'intrecciavano sulla pelle e su cui passavo il dito per capire cosa fossero!. Solo dopo alcuni anni me ne spiegò l'origine.
Come dicevo, la fame era tanta e mio padre, non contento delle frustate ricevute, decise di riprovare a rubare un altro cavolo e questa volta ci riuscì. Rientrato al Campo, si diresse rapidamente verso la sua baracca, ma girato l'angolo si trovò faccia a faccia con il comandante del Campo che stava sopraggiungendo con il suo fido pastore tedesco. Mio padre si sentì raggelare e pensò che questa volta lo avrebbero fucilato. Il comandante lo guardò negli occhi e inaspettatamente continuò per la sua strada come se non lo avesse visto. Nessuno saprà mai perché lo avesse fatto, non essendo certamente una persona molto tenera nei confronti dei prigionieri. Ma sta di fatto che quella volta a Nino andò veramente bene!

3. Un enorme colpo di fortuna

Il tempo passava, sempre uguale, la fame e le condizioni di salute -non delle migliori- si facevano drammaticamente sentire. La giovane età - 20 anni- aiutava a resistere, ma era veramente dura.
Curiosamente il servizio postale funzionava e sebbene strettamente controllato dalla censura, si riusciva ogni tanto ad inviare delle cartoline postali alla famiglia e a riceverne da loro. Anche se ovviamente non si poteva raccontare nulla delle reali condizioni di vita nel campo. Però riuscire a mantenere questo flebile contatto con le famiglie era un toccasana per il morale, già fortemente compromesso.
Ogni tanto si vedevano le formazioni di bombardieri degli Alleati sorvolare il campo mentre si dirigevano a bombardare gli obiettivi nel cuore della Germania; spesso si incrociava-


3

Venezia lì 1° Agosto 1946

Regia Marina

Ufficio Stralcio Bologna

Prot. N.° Allegati

ARGOMENTO: Dichiarazione.

Dai documenti in possesso a questo Ufficio risulta che l' S.D.T. RUBBI Luigi matr.138555 Classe 1923/Leva Trett., chiamato alle armi in data 6/6/43 ha prestato servizio presso i sottonotati Enti:
- Maridepo Venezia dal 6/6/43 al 27/6/43
- Maridife Venezia dal 28/6/43 al 8/9/43
- Internato militare in Germania dal 9/9/43 al 22/6/45
- Disponibile al Centro Marina Bologna dal 23/6/45 al 14/1/46
- Centro Marina Bologna 15/1/46 al 28/2/46
- Maridepo Venezia dal 1/3/46 al 31/7/46 data in cui è stato avviato in congedo.

L'intero periodo che va dal 6/6/43 al 31/7/1946, compreso il periodo di internamento in Germania, deve essergli riconosciuto come servizio militare a tutti gli effetti, disciplinari e amministrativi.

././.

Stato di servizio militare di Luigi Rubbi

CA BASSE
EcoAbitare

Via Castagnolo , Via Basse **SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)**

COSTRUZIONI CA BASSE SRL
Tel **051/0195291** **www.costruzionicabasse.it**
Via Muzzinello n. 8/c 40017 S. Giovanni in Persiceto (BO)

IMPRESA MARTINELLI

no voci circa l'imminente arrivo degli Alleati. Poi nulla accadeva; tuttavia le voci erano sufficienti a mantenere acceso un barlume di speranza: la guerra presto sarebbe finita, ma purtroppo non fu presto.
Un giorno di novembre del 1944 durante il solito appello del mattino sul piazzale, vennero selezionati dei prigionieri per un lavoro da svolgere fuori dal Campo. Nel settore italiano solo una dozzina di prigionieri venne selezionata e Nino, mio padre, fu tra quelli.
Li fecero salire su alcuni camion, non senza che una certa preoccupazione serpeggiasse ovviamente tra i prigionieri, visto che non si sapeva nulla della destinazione e con i tedeschi non c'era da stare tranquilli.
Arrivarono a un deposito e iniziarono a caricare casse su casse di munizioni, poi quando i camion furono riempiti, sempre controllati dalle guardie, risalirono a bordo e ripartirono.
Dopo un certo tempo entrarono in una grande foresta dove, con loro enorme sorpresa e profondissimo sgomento videro centinaia e centinaia di carri armati e veicoli militari tedeschi nascosti tra gli alberi. Si guardarono in faccia l'un l'altro e l'espressione di stupore e di paura era evidente sul volto di ciascuno e si chiesero in cuor loro: ma siamo proprio sicuri che i tedeschi perderanno la guerra e che gli Alleati arriveranno presto a liberarci?
I dubbi cominciavano ad essere piuttosto profondi e così pure la preoccupazione. Tutto quello spiegamento di forze e di mezzi era destinato all'offensiva tedesca nelle Ardenne del dicembre 1944, ma mio padre e gli altri prigionieri ovviamente non potevano saperlo.
Finito il lavoro assegnato, mio padre pensava di essere riportato al Campo, il M-Stammlager IXB di Buchenwald K.D., invece… sorpresa! Insieme a 5 o 6 altri prigionieri italiani fu fatto salire su un camion e fu trasportato verso una destinazione diversa e in quel momento ignota: precisamente il Frankfurter Muhlenwerke, il mulino industriale di Francoforte sul Meno(1), nel cuore della Germania, diretto dal sig. Christian Stocker, che si dimostrerà essere una persona di grande sensibilità, dirittura morale e coraggio personale.

4. Francoforte sul Meno

Una volta giunti al mulino industriale di Francoforte, i prigionieri italiani furono condotti all'interno, scortati da un'unica guardia: un reduce dal fronte russo dove aveva perso un braccio. Una persona che si sarebbe rivelata di infimo livello morale e pieno di livore verso gli Italiani, considerati traditori del Terzo Reich al quale era fanaticamente fedele.
Ad accoglierli trovarono il direttore, il già citato sig. Stocker, che vedendoli così male in arnese, si preoccupò subito di rifocillarli con abbondante minestra di vere patate (e non di sole bucce come al campo di concentramento) e pane di vera farina. Per loro era una novità assoluta da quando erano prigionieri e si buttarono sul cibo con un entusiasmo e un'ingordigia infinita, vista la fame patita fino a quel momento.
Il compito dei prigionieri italiani consisteva nello scaricare i sacchi, da un quintale l'uno, di grano o di altre sementi dai camion, destinati al mulino per essere trasformati in farina.
All'inizio risultò difficile caricarsi sulle spalle un tale peso e trasportarlo per parecchie decine di metri, ma poi una volta imparata la tecnica, ma anche grazie al cibo regolare fornito dal sig. Stocker, tutti riuscirono a svolgere il lavoro abbastanza agevolmente.
La guardia assegnata al controllo del lavoro non perdeva occasione per tiranneggiare i prigionie-

Stefano Rubbi riceve la Medaglia D'Onore dal Sindaco

VUOI VENDERE CASA?
COMPRARLA?
AFFITTARLA?
OPPURE HAI BISOGNO DI ASSISTENZA CONTRATTUALE?

AFFIDATI A Arka SERVIZI IMMOBILIARI

SERVIZI IMMOBILIARI

ARKA Servizi Immobiliari di Silvia Rigliano - San Matteo della Decima (BO)
Piazza F.lli Cervi, 9 - e-mail: info@arkaimmobiliare.com Tel. 051 6827306

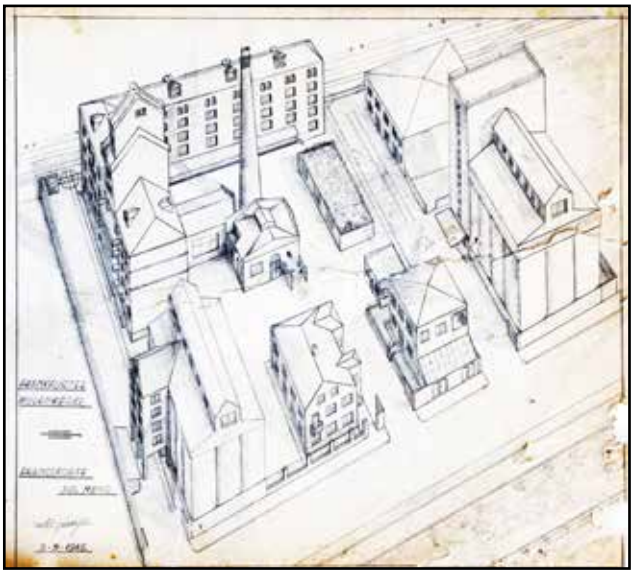
TERMOIDRAULICA E ARREDOBAGNO
ottani

IMPIANTI PANNELLI SOLARI
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO TRADIZIONALI E A PAVIMENTO
CONDIZIONAMENTO - IDROSANITARI - ARREDO BAGNO - ADDOLCIMENTO ACQUA

Via Pioppe, 1 - San Matteo della Decima (BO) Uffici e magazzino: via Ischia, 5
tel. 051 6824618 - info@termoidraulicabologna.it-www.termoidraulicabologna.it

ri; purtroppo un giorno uno di questi sventurati, perse la pazienza e reagì ai soprusi verbali e agli insulti minacciando la guardia, con il risultato di veder arrivare una pattuglia di soldati che provvidero a prelevare il prigioniero e a portarlo via. Di lui purtroppo non si seppe più nulla, ma il direttore del mulino, non potendo fare molto di più, fece trasferire altrove la guardia che aveva provocato l'incidente.
Da quel momento i prigionieri rimasero senza sorveglianza; questo non era un problema per i tedeschi, poiché essendo Francoforte nel cuore della Germania, in concreto non c'era nessuna possibilità di fuga. Dove mai avrebbero potuto scappare, come avrebbero potuto nascondersi, trovare cibo, riparo... non c'erano *chance* di riuscire a fuggire e uscire dalla Germania.
Ciò era talmente evidente che di giorno, durante i brevi periodi di riposo, i prigionieri potevano circolare liberamente in città prima del coprifuoco, restando comunque nei pressi del mulino industriale dove erano impiegati. I prigionieri indossavano una casacca che portava sulla spalle una scritta che li identificava come tali.
I rapporti con i civili tedeschi erano del tutto inesistenti e questi badavano bene a mantenere le distanze.
In quel periodo Francoforte sul Meno, come tutte le città tedesche, era sottoposta a frequenti bombardamenti sia diurni che notturni, da parte dell'aviazione alleata, quindi capitava spesso che suonasse l'allarme anche mentre i prigionieri erano fuori a prendere "una boccata d'aria"; tutte le persone in giro per le strade correvano immediatamente nei rifugi. Un rifugio era proprio nei pressi del mulino, ma ai prigionieri non era permesso di entrare e nemmeno era salutare provarci.
Un giorno, durante l'ennesimo bombardamento, mio padre e alcuni altri prigionieri italiani si trovavano in strada e videro il fuggi fuggi dei tedeschi che correvano dentro i rifugi. Quella volta le bombe cominciarono a cadere piuttosto vicine, ma loro sapevano che nessuno li avrebbe fatti entrare nei rifugi. A un tratto videro una bambina che, nella confusione, si era persa e stava piangendo disperatamente. Senza pensarci due volte, la presero per mano e la portarono al rifugio più vicino e la consegnarono ai civili tedeschi che si erano rifugiati all'interno. Quando fecero per andarsene, inaspettatamente furono invitati ad entrare nel rifugio.
Da quel giorno, ai prigionieri italiani fu sempre consentito entrare nel rifugio in caso di bombardamento.

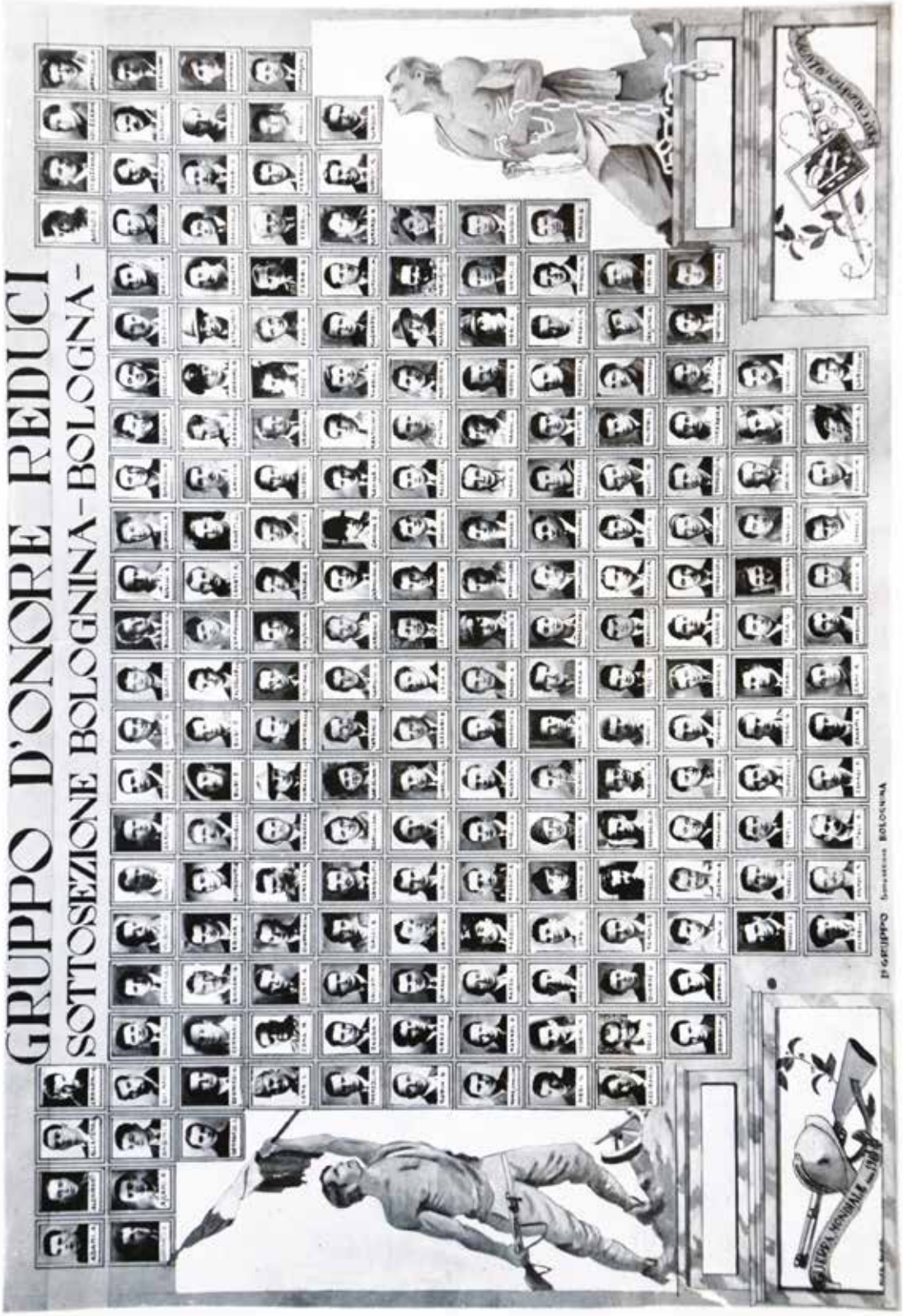
5. 1945 la guerra volge al termine.
All'inizio della primavera del 1945 tutti, tedeschi compresi, sono ben consci che gli americani stanno arrivando e che la fine della guerra è imminente. Una mattina il direttore Stocker chiamò tutti i prigionieri che lavoravano al mulino e disse loro: "*Ragazzi gli americani stanno per entrare a Francoforte, ma purtroppo le SS stanno rastrellando tutti i prigionieri che lavorano presso le varie industrie per portarli nel cuore della Germania o non si sa dove; non c'è che una cosa da fare, venite con me*".
Dopo aver fornito loro acqua, viveri e un paio di picconi, li murò in un sottoscala dicendo loro che se non lo avessero visto entro un paio di giorni e se non ci fossero stati rumori sospetti, avrebbero dovuto abbattere il muro e scappare.
La mattina del secondo giorno mio padre e gli altri sentirono dei rumori provenire dall'esterno: fortunatamente era Stocker. Dopo aver aperto un varco nel muro uscirono all'esterno. Il direttore li informò che non c'erano più militari tedeschi in giro e che comunque avrebbero fatto bene ad andare fuori città in attesa che vi entrassero le truppe americane. Pertanto si rifugiarono su una collina vicino alla città ed assistettero, da lontano, a un evento bellico che rappresenta significativamente il rapporto di forze tra unità tedesche e americane. Sotto alla loro postazione, mi raccontò mio padre, c'erano altre colline con alcune case coloniche in posizione dominante rispetto alla strada che portava a Francoforte. Seminascosto da una delle case c'era un carro armato tedesco; sulla strada avanzava una colonna di veicoli americani con alcuni carri Sherman in testa. Il carro tedesco fece fuoco colpendo e incendiando il primo carro americano, quelli che lo seguivano iniziarono ad aggirare il carro tedesco passando per i campi a lato della strada. Il carro tedesco sparò altre due volte centrando entrambi i carri americani. A questo punto, la colonna americana si ritirò velocemente portandosi fuori tiro, ma ciò che risultò sorprendente a mio padre e ai suoi compagni, fu che anche il carro tedesco si ritirò velocemente a distanza. Dopo qualche minuto comparvero in cielo alcuni aerei americani che in pochi secondo spianarono la collina e le case dove si trovava il carro tedesco per poi sparire rapidamente in lontananza.
Finito il bombardamento, la colonna americana riprese ad avanzare, ma anche il carro tedesco ritornò e sparò ancora un paio di colpi centrando alcuni veicoli americani per poi dileguarsi rapidamente, questa volta per non tornare più. Ancora una volta si ripresentarono gli aerei americani che bombardarono nuovamente la collina, cosicché questa volta la colonna americana poté procedere senza incontrare resistenze di sorta. *Continua a pag. 15*



Mulini di Francoforte (Disegno di Luigi Rubbi)

MINARELLI

frutta di qualità


GRUPPO D'ONORE REDUCI
SOTTOSEZIONE BOLOGNINA-BOLOGNA-
D'GIUSEPPO Succ. BOLOGNINA

Prodotti

- Multifunzioni Bianco-Nero
- Multifunzioni Colori
- Multifunzioni A4 B/N & Colore
- Stampanti Laser B/N & Colore
- Fax

Servizi

- Gestione e Analisi dei flussi documentali
- Analisi dei costi di gestione
- Archiviazione digitale dei documenti

Centergross
T. 051.86.46.18

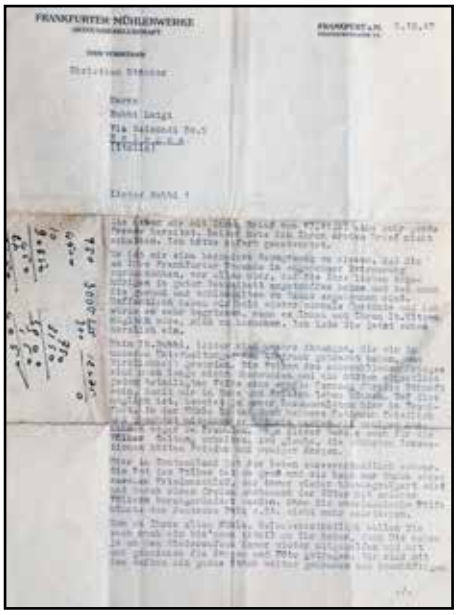
Ferrara
T. 0532.21.22.69

Cento
T. 051.90.42.50

PRINTER SOLUTION
SOFTWARE SOLUTION
GRAPHIC ART

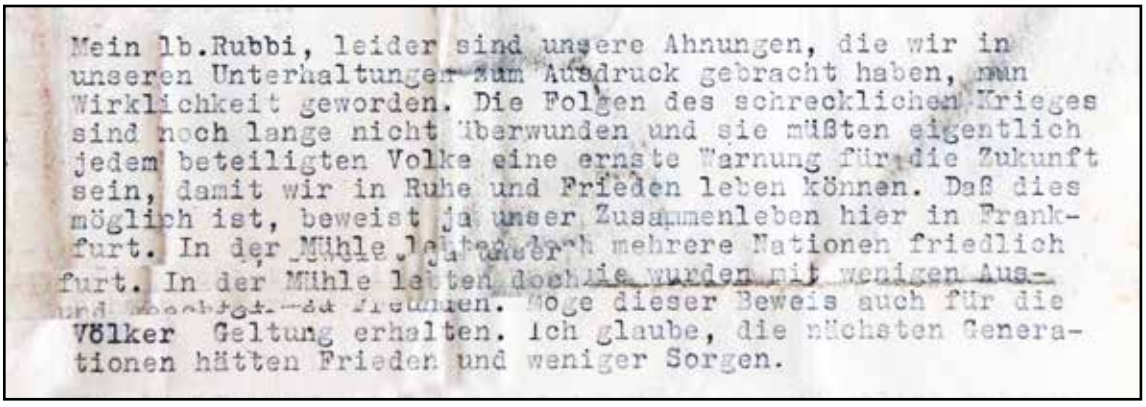
www.GM2.it

6. La guerra è finita.
Le truppe americane entrarono a Francoforte sul Meno il 29 marzo 1945 liberando i prigionieri che erano ancora presenti. Vi furono alcune terribili vendette nei confronti di militari tedeschi, soprattutto da parte dei prigionieri russi, anche perché questi ultimi erano stati trattati dalle guardie tedesche in maniera feroce e disumana, per cui il desiderio di vendetta ebbe il sopravvento.
Oltre agli americani, in città vi erano anche altri contingenti alleati. Gli ex-prigionieri di guerra vennero radunati in campi improvvisati in attesa di essere rimpatriati. Gli italiani vennero affidati ai Francesi e questa fu una vera e propria disgrazia.
Pur essendo ormai finita la guerra, i francesi trattarono gli Italiani in maniera brutale e violenta, lesinando il cibo, malmenando chiunque si azzardasse a chiedere spiegazioni o informazioni circa il rilascio che era ritenuto giustamente imminente. Le cose andarono peggiorando rapidamente, anche perché, essendo finita la guerra, tali soprusi risultavano totalmente inaccettabili, finché accadde l'irreparabile: un ragazzo siciliano, non avendo ricevuto risposte alle sue richieste di chiarimento, dichiarò che essendo terminata la guerra non potevano continuare a tenerlo prigioniero in quello che, in effetti, era un vero e proprio campo di prigionia e si diresse verso l'uscita del campo; a questo punto i francesi gli intimarono di fermarsi, ma visto che lui non aveva intenzione di fermarsi gli spararono alle spalle e lo uccisero.
Immediatamente scoppiò una rivolta da parte dei prigionieri italiani e fu un miracolo se non ci furono altre vittime. Il Comando americano intervenne, allontanò i francesi e prese il controllo del campo. Gli italiani furono rifocillati abbondantemente e ricevettero il lasciapassare che consentiva loro la libera circolazione in attesa di essere rimpatriati.
Mio padre, parlando bene il tedesco e discretamente il francese, rimase come interprete tra i numerosi soldati italoamericani e la cittadinanza tedesca. Alla fine di giugno del 1945 fu finalmente rimpatriato.
Per anni, tramite l'associazione degli ex-internati, si è adoperato per avere un riconoscimento dei sacrifici affrontati assieme ai tanti che, come lui, avevano rifiutato di aderire alla RSI.
Purtroppo il riconoscimento della medaglia d'Onore della Repubblica Italiana è giunta soltanto dopo che il papà ci aveva lasciati.


FRANKFURTER MÜHLENWERKE

Nota
1)- Il **Meno** (in tedesco *Main*), dalla lunghezza di circa 524 km è il più grande affluente destro del Reno, al quale si congiunge presso Magonza; il suo corso si distende interamente in Germania e lo rende il primo fiume tedesco per lunghezza interamente in territorio teutonico.

5 DICEMBRE 1947
UN BRANO DELLA LETTERA SPEDITA DA CHRISTIAN STOCKER A LUIGI RUBBI


Mein lb.Rubbi, leider sind unsere Ahnungen, die wir in unseren Unterhaltungen zum Ausdruck gebracht haben, nun Wirklichkeit geworden. Die Folgen des schrecklichen Krieges sind noch lange nicht überwunden und sie müßten eigentlich jedem beteiligten Volke eine ernste Warnung für die Zukunft sein, damit wir in Ruhe und Frieden leben können. Daß dies möglich ist, beweist ja unser Zusammenleben hier in Frankfurt. In der Mühle lebten doch mehrere Nationen friedlich
furt. In der Mühle lebten doch die wurden mit wenigen Aus-
und Wochen-Ausnahmen. Möge dieser Beweis auch für die Völker Geltung erhalten. Ich glaube, die nächsten Generationen hätten Frieden und weniger Sorgen.

"Mio caro Rubbi, purtroppo i presentimenti che abbiamo espresso durante le nostre conversazioni sono diventate realtà. Le conseguenze della terribile guerra non si supereranno ancora per molto e dovranno servire veramente di forte monito per il futuro per ciascun popolo coinvolto affinchè possiamo vivere in pace e tranquillità. Che ciò sia possibile lo dimostra la nostra convivenza qui a Francoforte. Al mulino vivevano pacificamente *uomini di* più nazioni stimandosi l'un l'altro e, salvo poche eccezioni sono diventati persino amici. Potesse mai essere di dimostrazione anche per i popoli. Io credo che le prossime generazioni avranno pace e meno problemi...

IL GOMMISTA

di Diego Scagliarini

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

ALLESTIMENTI PERSONALIZZATI

PREPARAZIONE VEICOLI 4X4

SOSPENSIONI RINFORZATE

ASSETTI SPORTIVI

RIPROGRAMMAZIONE FAP/DPF - EGR

RIMAPPATURA CENTRALINE E INSTALLAZIONE

MODULI AGGIUNTIVI

ilgommista.decima@gmail.com

Via Ischia, 6/a - 40017 San Matteo della Decima (BO)

Cell. 331 992.13.03 - Tel. 051 682.57.93

DOTTRINA, LIQUIRIZIA, BRUSTOLINE E CINEMA

di Floriano Govoni

La domenica, a San Matteo della Decima, alle due del pomeriggio si svolgeva, cascasse il mondo, la "Dottrina di perseveranza" per tutte le età: dai 6 ai 16 anni. Il cortile parrocchiale in un battibaleno si riempiva all'inverosimile della gioventù decimina.

Don Ottavio con un fischietto decretava l'interruzione dei giochi per dare inizio alla dottrina. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze si distribuivano in tutti gli ambienti parrocchiali compresi la cucina e la sala della canonica, gli uffici del parroco e del cappellano, le aule dell'asilo, la sacrestia, la chiesa e gli ambienti dell'oratorio. Indicativamente l'incontro durava mezz'ora e poi… tutti al cinema dove erano attesi da don Ottavio e da alcuni volontari pronti per fare i biglietti ad un costo differenziato secondo l'età.

Anche il teatro si riempiva completamente in un attimo, ed il vociare assordante provocato da 350/400 cinni, terminava appena comparivano sullo schermo i primi titoli di testa.

Prima dell'inizio e durante l'intervallo, però, c'era un altro appuntamento irrinunciabile: l'acquisto dei "ciuciarloni"(1).

Nei primi anni di reggenza di don Ottavio Balestrazzi non c'era ancora il bar parrocchiale e neppure un ambiente, seppur piccolo, adatto per la vendita delle leccornie da gustare durante la proiezione. C'era soltanto uno sgabuzzino che veniva utilizzato come deposito delle ghiottonerie. Per sopperire all'increscioso inconveniente don Ottavio aveva fatto costruire da Agostino Pagnoni, il falegname del paese, una cassetta di legno, con alcuni scomparti, che l'incaricato di turno (Floriano, Oriano, Romano, ecc.) portava a tracolla.

Negli scomparti oltre alle caramelle c'erano diverse varietà di liquirizia (*sumiclézzia*): i bastoncini duri(i *pipón*), le rotelle (*al rózell*), le trecce (*al trèz*) e i caramellini (*caramlén d liquerézzia)* che costavano, a metà degli anni '50, il proibitivo costo di una lira. In definitiva questo sistema era una mini bottega ambulante.

Il tipo più venduto era il "pipone" che i più raffinati, prima di mangiarlo, intingevano in un mezzo limone che avevano portato da casa. La vendita avveniva all'interno della sala cinematografica prima della proiezione del film e durante l'intervallo fra un tempo e l'altro.

L'incaricato durante i due momenti topici, era letteralmente circondato da decine di avventori vocianti che immediatamente sciamavano con l'inizio della proiezione.

L'amore per la liquirizia, per tantissimi cinni e cinne di Decima, è sorto in parrocchia e non è venuto meno con il passare degli anni.

Emblematico è il fatto che a Decima l'unico bar (*quèl dal prît*) dove si poteva e si possono acquistare ancora diverse qualità di liquirizia sfusa (5 centesimi al pezzo) è quello parrocchiale.

Come si diceva l'amore per la liquirizia è nato all'ombra del campanile; i *ciuciarlón* erano a buon mercato e tutti avevano la possibilità di acquistarli. I ragazzi però si differenziavano per la quantità della merce acquistata. La maggioranza, dopo aver pagato il biglietto d'ingresso al cinema, doveva accontentarsi di un pipone o di una ruzzola; ma alcuni ragazzi, i più facoltosi, compravano bisaccate di liquirizia e le trangugiavano

1964-Il bar parrocchiale durante la visita di S.E. mons. Luigi Bettazzi (Foto di Giovanni Nicoli)

UN MONDO DI SOLUZIONI SU MISURA PER TE

AGENZIA DI ASSICURAZIONI GIORGIO CASSANELLI

www.unipolsaicassanelli.it

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO)
Corso Italia, 137
Tel 051 821363
info@unipolsaicassanelli.it

SAN MATTEO DELLA DECIMA (BO)
Via Cento, 175/A
Tel 051 6824691
decima@unipolsaicassanelli.it

CREVALCORE (BO)
Via Sbaraglia Levante, 42
Tel 051 6800832
crevalcore@unipolsaicassanelli.it

ZOLA PREDOSA (BO)
Via Roma, 13/B
Tel 051 4119337
info@unipolsaicassanelli.it

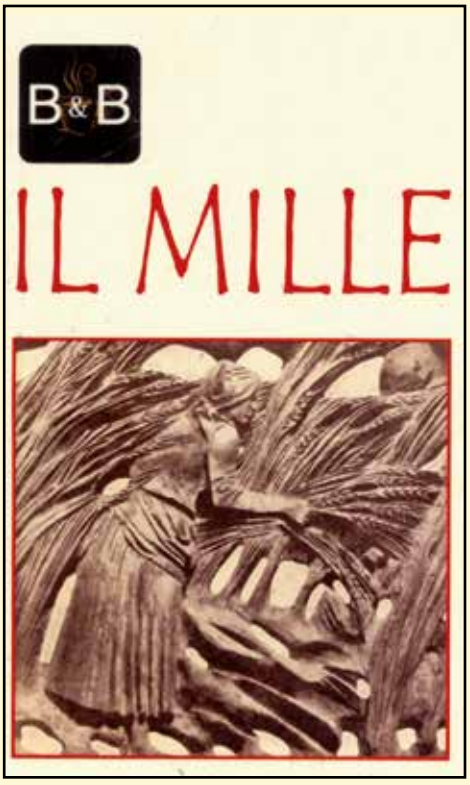
UnipolSai ASSICURAZIONI

avidamente sotto gli occhi esterrefatti dei vicini di posto. Per tutti il sapore della liquirizia era invitante, appagante e accentuato anche dalla voglia inappagata di dolciumi di qualsiasi tipo.
Anche don Ottavo assisteva alla proiezione dei film pomeridiani e a ben guardarlo sprizzava contentezza da tutti i pori; la sua gioia consisteva nel vedere tutta quella gioventù nel "suo" teatro, lontana dai pericoli e dalle tentazioni. Il motto di san Filippo Neri "Figliolini miei state allegri e divertitevi ma senza peccare" era la sua filosofia e la sua aspirazione; per non dimenticarlo lo aveva fatto scrivere da *Gaitanén*(2), decoratore provetto decimino, sulla sommità del proscenio.

Nel 1955 quando arrivò don Giacinto Benea come nuovo cappellano in sostituzione di don Elio Trebbi, furono promosse diverse iniziative per i ragazzi e i giovani della parrocchia. In un primo tempo si predispose in canonica una sala giochi con un biliardo e un calciobalilla; poi, in un secondo tempo, don Giacinto risanò l'ambiente adiacente alla cantina e ci ricavò il bar parrocchiale. Il nuovo esercizio veniva aperto in orario serale e la domenica per tutta la giornata. Durante l'estate si poteva frequentare anche qualche ora di pomeriggio.
Il bar prese piede immediatamente e la frequenza era alta anche perché, nel cortile adiacente, furono collocati un tavolo da ping-pong, un biliardino e, per i più piccoli, una giostra rudimentale a rotaia circolare che funzionava con la spinta ricevuta dalle "pedalate" dei partecipanti. Inoltre nelle serate domenicali estive il film veniva proiettato nel cortile e gli spettatori (veramente tanti) si servivano direttamente al bar e non c'era più bisogno di girare con la cassetta a tracolla.
Fu un periodo molto prospero per il "bar del prete": gelati, bibite, ciuciarloni e soprattutto granatine, andavano a ruba. Soprattutto queste ultime. C'era però un inconveniente: il tritaghiaccio era abbastanza rumoroso tanto che disturbava la proiezione, però il pubblico ormai si era abituato e sopportava pazientemente l'inconveniente.
Le brustoline(3) non si acquistavano al bar ma dall'Adelèida(4) che se ne stava all'ingresso del cinema seduta su una sedia portando in grembo la sua paniera di vimini piena di semi di zucca salati e cotti al forno. Misurava la quantità delle brustoline con un piccolo contenitore di vetro che, una volta riempito, versava nelle mani dell'acquirente, al modico prezzo di 10 lire.
Il gestore del bar era contento che l'Adelèide vendesse tante brustoline perché essendo molto salate incentivavano la vendita delle bibite del bar.
A Decima c'era un'altra venditrice ambulante di brustoline, *la Biséna*(5), ma lei le vendeva agli spettatori del cinema Minerva. Le due brustolinaie avevano fatto un patto e si erano divise non soltanto i due teatri di Decima ma anche i bar della frazione. Il patto fu sempre rispettato e non invasero mai l'una il campo dell'altra.
Quando l'Adelèida e la *Biséna* interruppero la loro attività, le brustoline venivano vendute nei bar che le acquistavano da una ditta di Persiceto. Però erano tutta un'altra cosa; non avevano più il sapore genuino nostrano. Mancavano di sale, erano insipide, s*cievvdi,* come diciamo noi in dialetto e da poca soddisfazione.
Non invitavano al bere, non erano *salèdi murdènti(*6) come ben si addice alle brustoline casarecce che anche le donne nelle sere invernali preparavano in occasione delle partite *a bèstia*(7) o per la tradizionale tombolata con tutta la famiglia.
In piazza c'era il chiosco "*d'Ugo Buléina*"(8) che vendeva soprattutto frutta, verdura ma anche delle squisite patate americane cotte al forno.

Continua a pag. 22

1954-Sulla dx la farmacia, il teatro parrocchiale e la chiesa. Di fronte alla chiesa il chiosco di Ugo Bollina (Cartolina)



"Il Mille" è un Bed & Breakfast: la forma di ospitalità all'interno di una famiglia e della sua casa.
"Il Mille" è a San Matteo della Decima tra San Giovanni in Persiceto e Cento; una casa dei primi anni '60 recentemente ristrutturata. Dispone di 3 camere con bagno privato, aria condizionata, TV, connessione internet Wi-Fi, giardino, parcheggio, centro sportivo a 400 m.
La prima colazione è compresa nel costo della camera.

B&B
di Pierangela Scagliarini
Via Cimitero Vecchio, 17/c
San Matteo della Decima (Bologna)
Tel. 051 6826040 - Cell. 388 3638961
info@bb-ilmille.it - www.bb-ilmille.it

GRUPPO
PARMEGGIANI-GARUTI
ONORANZE FUNEBRI

Via A Marzocchi, 7a
40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

TEL. 051 825414 - 051 825566
CELL. 335 6394451 - 338 6773697 - 337 471959
info@onoranzeparmeggiani.com www.onoranzeparmeggiani.com

AGENZIE:
San Giovanni in Persiceto (BO) - San Matteo della Decima (BO)
Sant'Agata Bolognese (BO) - Sala Bolognese-Padulle (BO)
Calderara di Reno (BO) - Anzola dell'Emilia (BO) - Bologna

1-2) Allievi di Decima nati negli anni ‘40: La generazione fortunata

Nel tardo pomeriggio arrivava la latta delle patate che andavano a ruba anche perché il costo era molto economico. Un'altra specialità che aveva soltanto "Ugo" erano "*al curnècc marén*" che poi imparammo chiamarsi carrube: erano grandi baccelli lunghi una ventina di centimetri dal colore marron scuro con una polpa pastosa e zuccherina ricca di semi scuri e duri come *masègn(*9). Erano buonissime, appetitose, appaganti e… a buon mercato.
Un giorno, mentre le stavamo mangiando, un nostro amico esordì dicendo: "*Mo' savìv che al curnècc i sciàmen carrube e i li dan da magnê ai ninén!*"(10). Ricordammo allora la parabola del figliol prodigo che don Ottavio ci aveva spiegato giorni prima e capimmo…(11)
"*Bèn, i piasràn anch ai ninén, ma i pièsen anca nó"*(12). Rispondemmo e continuammo a mangiare con più gusto le nostre carrube.

Erano i mitici anni del "dopo" guerra quando bastava poco per far contenti i cinni, le cinne, i giovani e le ragazze.
Io e i miei amici abbiamo vissuto quel periodo; noi apparteniamo alla "generazione fortunata"cioè siamo coloro che sono nati all'incirca tra il 1940 e il 1950, i primi quindi che sono stati liberi dalla guerra e che hanno vissuto, in un diverso clima storico, la ricostruzione, il miracolo economico…"(13) e le trasformazioni che sono seguite.

Note
1)-Leccornie
2)-Gaetano Serra
3)-Semi di zucca cotti al forno e salati
4)-Adelaide
5)-Maria Tassinari
6)-Salatissime
7)-Gioco con le carte da briscola
8)-Ugo Bollina
9)-Macigni
10)-Lo sapete che al c*urnècc marén* si chiamano carrube e li danno da mangiare ai maiali
11)- "…Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò in uno dei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Lc 15, 15-16.
12)-Bene piaceranno anche ai maiali, ma piacciono anche a noi
13)-Zoli Serena, *La generazione fortunata*, Longanesi&C, 2005

Foto in alto: Maria Tassinari con il paniere delle brustoline - Foto sopra: 1954 sulla dx il chiosco (Foto di G. Nicoli)

1) Allievi di Decima nati negli anni ‘40 - 2) La giostrina a pedale montata nel cortile parrocchiale

Decima Motori

di Suffriti Valerio

VI ASPETTA NELLA NUOVA SEDE

IN VIA VENTOTENE, 19

CON I SERVIZI DI:

-RIPARAZIONE AUTO

-AUTODIAGNOSI

-MANUTENZIONE PROGRAMMATA DI VEICOLI IN GARANZIA

-ELETTRAUTO

-RICARICA CLIMATIZZATORI

PREVENTIVI GRATUITI

... tutto con la massima cortesia!

e-mail: decimamotori@libero.it tel. 051 682 72 15

MALAGUTI AUTOSPURGHI

PRONTO INTERVENTO 24 h/24h

*SPURGO POZZI NERI

*DISOTTURAZIONI SCARICHI CUCINE E WC

*DISINFESTAZIONI

*DERATTIZZAZIONI

*PULIZIA POZZI D'ACQUA

*ANALISI CHIMICHE

Siamo aperti le domeniche e i festivi

Aperti anche tutto il mese d'agosto

CREVALCORE (BO)

Cell. 338 2266438

www.malagutiautospurghi.it

LA COOPERATIVA AMICIZIA CHIUDE L'ATTIVITÀ

di Silvano Mantovani

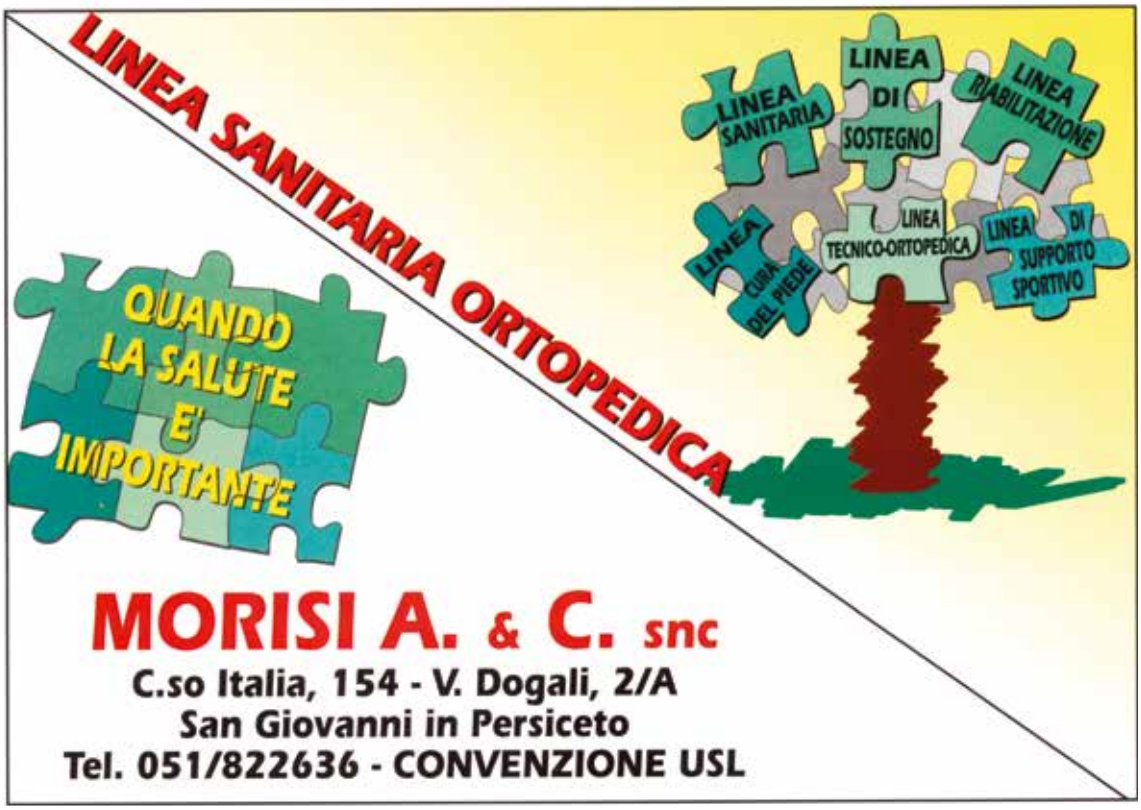
La Cooperativa "Amicizia Decima SC.ar.l." conosciuta nel passato come "Coperativa di consumo Acli", ha cessato dopo oltre 70 anni la propria operatività. In sede di Assemblea dove è stato approvato il Bilancio Finale di Liquidazione, i 20 soci attuali hanno deciso unanimemente di devolvere alla Parrocchia di S.Matteo della Decima l'intero importo del Capitale Sociale che agli stessi sarebbe spettato per legge, in ossequio allo spirito che ha ispirato all'epoca i padri fondatori.
La "Cooperativa di consumo Acli di Decima" nasce negli anni del dopoguerra in ambito parrocchiale, sotto l'egida del Movimento Cattolico delle ACLI – Associazione del mondo del lavoro a difesa degli interessi di tutti i lavoratori cristiani, guida e orientamento per la loro promozione. "Fede cristiana, lavoro e democrazia i fondamenti di base."
Nel corso dell'assemblea i soci più anziani, hanno ricordato le motivazioni che hanno spinto i soci fondatori a dare vita in quegli anni, ad una Cooperativa con scopi Etici, Solidaristici e Mutualistici molto forti, per dare aiuto alle famiglie più povere e bisognose negli anni difficili del dopoguerra, dove la fame e la miseria era presente in molte famiglie del nostro Paese.
Il periodo post bellico lasciava un paese difficile da ricostruire, caratterizzato da una contrapposizione politica e sociale molto forte, con una società costituita da una parte dal latifondo terriero capitalistico post fascista coltivato da braccianti soggetti a sfruttamenti a volte disumani e da una mezzadria di sola forza lavoro manuale molto pesante e faticosa, senza alcun diritto di rappresentanza imprenditoriale.La nascita "ufficiale" delle ACLI avviene a Roma nell'agosto del 1944. Il fondatore è Achille Grandi, nella cui idea l'associazione doveva curare la formazione religiosa, morale e sociale dei lavoratori cristiani.

Le ACLI si collocano all'interno del sindacato unitario CGIL e ne rappresentano la corrente cristiana fino al 18 settembre 1948, quando con un congresso straordinario si dà via libera alla costituzione della Libera CGIL, che nel 1950 diventerà la CISL odierna. Il 14 luglio 1948 infatti, giorno dell'attentato al segretario nazionale del PCI Palmiro Togliatti, le ACLI subiscono uno scossone politico perché la CGIL indice uno sciopero contro il Governo democristiano, addossando sull'esecutivo la responsabilità morale dell'accaduto. Il 16 luglio 1948 i cattolici delle ACLI revocano lo sciopero e rompono l'unità sindacale esautorando la corrente sindacale cristiana presente nella CGIL unitaria.
Sempre nell'anno 1948, per iniziativa della Chie-

Dall'alto: 1) Interno della prima sede del circolo Acli 2) L'arrivo di S.E. mons. Giacomo Lercaro 3) Interno della casa, benedizione di S.E. mons Giacomo Lercaro 4) Particolare dello spaccio di generi alimentari gestito dal circolo Acli.

DECORATORE EDILE
Stefano Beccari
Cell. 340 2680266
mail: stefano.beccari@live.it
Via Nuova 2 - 40017
San Matteo della Decima (Bo)
P.IVA 01891431205 c.f BCCSFN72T05C469F

CONSEGNA DOMICILIO
PIZZA Point
Via Nuova,5
San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051.2801998
SERVIZIO
HOME DELIVERY
CONSEGNA A DOMICILIO


LINEA SANITARIA ORTOPEDICA
LINEA SANITARIA
LINEA DI SOSTEGNO
LINEA RIABILITAZIONE
LINEA CURA DEL PIEDE
LINEA TECNICO-ORTOPEDICA
LINEA DI SUPPORTO SPORTIVO
QUANDO LA SALUTE E' IMPORTANTE
MORISI A. & C. snc
C.so Italia, 154 - V. Dogali, 2/A
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051/822636 - CONVENZIONE USL

sa, con il consenso di Papa Pio XII nascono le ACLI come patto associativo tra lavoratori, tra gente semplice, tra cristiani che vogliono testimoniare la fede nel mondo del lavoro e dare concretezza alla solidarietà.

Le ACLI vengono dunque dal popolo. Questa provenienza non deve mai essere dimenticata né sottovalutata perché è un tratto costitutivo della genesi e della natura dell'associazione che con la guida e l'indirizzo spirituale di Giovan Battista Montini, futuro papa Paolo VI, l'associazione continuò nel lavoro a difesa degli interessi del mondo dei lavoratori quale "corpo rappresentativo di tutti i lavoratori cristiani, guida e orientamento per la loro promozione", al fine di sostenere la posizione dei Sindacalisti Cattolici nei confronti della componente Comunista del sindacato unitario della CGIL.

E' appunto in quegli anni, che in ambito Parrocchiale, con la guida e l'assistenza del neo costituito Sindacato ACLI, alcuni iscritti all'azione Cattolica fondano nel 1948 il circolo ACLI di Decima, e nel 1961 acquistano la sede (inaugurata da S.E. mons Giacomo Lercaro) e danno vita ad una Cooperativa di Consumo - associazione autonoma di persone - con spirito mutualistico di solidarietà, uguaglianza tra i soci e di aiuto alle famiglie bisognose, Gestiranno l'esercizio di vendita per oltre 30 anni.

In seguito la Cooperativa ha modificato la propria intestazione in "Cooperativa Amicizia Decima" e agli inizi degli anni '80, mantenendo sempre la propria identità solidaristica e di mutualità prevalente, definisce un accordo di collaborazione, avendo in comune la stragrande maggioranza dei soci, con l' Associazione Sportiva "Polisportiva Libertas Decima", per la gestione di una serie di attività di carattere sportive, ricreative, culturali e corsi di scuola musicale, collaborazione cessata nel 2015. La Cooperativa inoltre, dal 2013 al 2017 ha affittato parte dei locali ad una fiorista e ad una fisioterapista.

Dal 2018 la Cooperativa è inattiva e non essendoci nel territorio persone o Enti interessati a subentrare per la gestione di attività di carattere sociale, l' Assemblea dei soci, prescieduta da Paolo Toschi, visti i pesanti oneri di carattere burocratico, amministrativo e fiscale, il 27 novembre 2021, hanno assunto la decisione unanime di vendere la sede e di porre in liquidazione il sodalizio.

In alto una tessera Acli e due tessere dell'Associazione Sportiva Libertas; La casa delle ACLI il giorno dell'inaugurazione; l'ex sede della Cooperativa Amicizia

GRUPPO AZIMUT
AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE
ALI
VIRTUAL
EXPO
100% DIGITAL
DOVE L'INNOVAZIONE
FINANZIARIA DIVENTA
SOSTEGNO PER LE IMPRESE.

Consulente finanziario:
FILIPPO GOVONI Tel. 335 485851 - filippo.govoni@azimut.it
Piazza F.lli Cervi, n.8 - San Matteo della Decima Tel.051 6825798
Via Oberdan n. 9 - 40125 Bologna Tel. 051 6403811
Strada Collegarola n. 91 - 41126 Modena Tel. 059 9122400

VIA FANIN
CREVALCORE
4 Ville a schiera

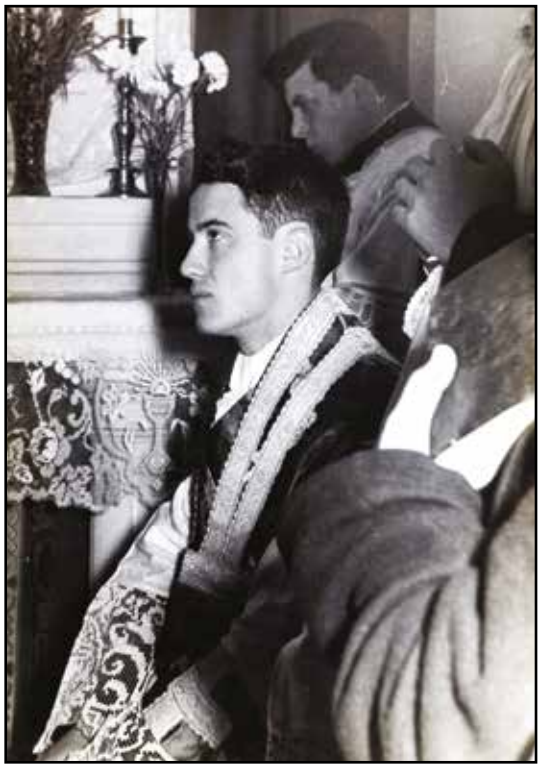
VIA ISONZO
CASTENASO
8 Appartamenti

F.LLI FORNI LAVORI EDILI

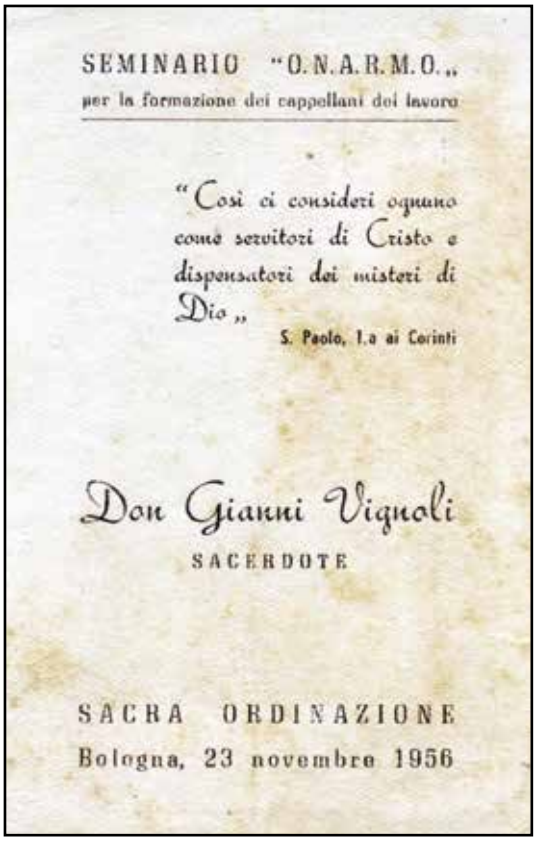
F.lli Forni Srl - Lavori Edili
Via Elba, 20 San Matteo della Decima
347 - 0316212 forni@fornicostruzioni.it

L'ALTARINO DI LEGNO
RICORDO DI DON GIANNI VIGNOLI
di Chiara Morisi

Un tipetto piccolino, la veste sacerdotale che, camminando, ondeggiava per una zoppia dell'anca che tuttavia non rallentava il suo passo deciso. Quando incontrava una persona, conosciuta o estranea, il suo viso si illuminava in un sorriso che arrivava fino agli occhi, trasmettendo cordialità. Aveva una voce del tutto particolare: acuta, squillante, allegra, vagamente simile a quella di un ragazzino. Era figlio di Andrea Vignoli ed Edmea Restani: Gianni, nato a Decima il nove dicembre del 1930.
A casa nostra era lo zio Gianni e suo padre era il prozio Dreano, fratellastro di mio nonno Amilcare. Dreano era figlio di primo letto di Carlotta Vignoli, una ragazza madre che trasferitasi a San Matteo conobbe e sposò il sellaio Enrico Morisi. Dal matrimonio nacquero altri tre figli: Amilcare, Dina e Maria.
Pur non portando il cognome dei Morisi, Dreano abitava con loro ed è sempre stato considerato come un figlio e un fratello. Le sue vere origini sono però rimaste un tabù di cui non si parlava volentieri, anche perché allora c'erano cose molto più concrete di cui occuparsi. Andrea-Dreano sposò Edmea Restani ed ebbero due figli: Gianni, e alcuni anni dopo Teresa, nata con una malformazione del palato e morta nei primi anni di vita. Anche Gianni era un bambino estremamente delicato. Una displasia congenita dell'anca non riconosciuta né curata per tempo gli causò una zoppia permanente. Era minuto, gracile, cagionevole di salute. Spesso le zie Dina e Maria lo portavano all'asilo in galoppa perché faceva fatica a camminare.
Il padre lavorava come operaio alle Officine Rizzoli, che raggiungeva da Decima in bicicletta. La sera rincasava tardi, affaticato dal lavoro e dalle pedalate. Era considerata una fortuna incontrare durante il tragitto un veicolo a motore a cui potersi aggrappare per risparmiare un po' di energie.
La madre Edmea era una sartina casalinga, sempre all'opera per nuove confezioni o per accomodare un vestito vecchio. A quei tempi non è che il guardaroba dei Decimini fosse particolarmente fornito. C'erano i vestiti per il lavoro, essenziali e robusti, e quelli della festa, più eleganti, che dovevano durare il più a lungo possibile. Quindi si cambiavano i polsini e i colletti delle camicie, si rivoltavano i cappotti e le giacche, si riparavano gli strappi (eventi inevitabili, nonostante gli abiti della festa fossero maneggiati con estrema cura). Le sartine erano spesso pagate in natura dai contadini, con ortaggi, frutta, uova o galline. Per avere il denaro bisognava attendere che arrivassero i soldi della vendita del raccolto. Perciò l'economia di casa Vignoli era un pochino altalenante e generalmente i clienti pagavano solo



una volta all'anno. Nel frattempo era necessario stringere la cinghia.
Gianni era un bambino mite, timido e molto dotato a scuola. A dodici anni si era messo in testa di diventare Aspirante (erano chiamati così i ragazzi dell' Azione Cattolica) e si racconta che per il compleanno si fece regalare un *altarino di legno*. Seduto sui gradini della casa affacciata su via Cento, lui e il suo amico Gino Previdi detto *Béssa* giocavano a dir messa: Gianni era il sacerdote e Gino il suo chierichetto.
I Vignoli erano una famiglia credente e praticante, permeata da quella religiosità rurale che in paese era particolarmente presente. Si pregava in Chiesa più solennemente, si pregava nelle case più intimamente, si pregava per affidare a Dio la propria esistenza, per accompagnare i defunti, per ringraziare del ricevuto, per implorare una Grazia. Si insegnavano le orazioni ai bambini. Il tutto scandito da eventi come feste e ricorrenze, che illuminavano la linea del tempo e favorivano lo spirito di comunità.
Finite le elementari, il maestro consigliò ad Andrea di far proseguire gli studi al figlio, che era particolarmente dotato, in città. Così Gianni e Andrea tutte le mattine partivano in bicicletta verso Bologna, il padre per lavorare e il figlio per andare a scuola.
Le Officine Rizzoli si trovavano ai piedi della


SEMINARIO "O.N.A.R.M.O."
per la formazione dei cappellani del lavoro

"Così ci consideri ognuno come servitori di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio"
S. Paolo, I.a ai Corinti

Don Gianni Vignoli
SACERDOTE

SACRA ORDINAZIONE
Bologna, 23 novembre 1956

GIUBILEO SACERDOTALE
di
D. GIANNI VIGNOLI

Il 28 Novembre 1981
D. GIANNI VIGNOLI
Cappellano del lavoro
celebra il 25° anniversario
del suo primo Rito Eucaristico
nella Chiesa della Visitazione
in Bologna

Lo festeggiano le maestranze
che riconoscono in lui
il sacerdote umile buono zelante
e gli augurano di giungere
in mezzo a loro
alle nozze d'oro sacerdotali
lieto d'una larga messe di bene

Laborem exercens
homo fit dignitate praestantior

collina dell'omonimo Ospedale di fianco alla Chiesa dell' Annunziata. Il Cappellano del Lavoro delle Officine era ai tempi Don Angelo Magagnoli, Rettore del seminario ONARMO (Opera Nazionale Assistenza Morale e Religiosa Operai) di via Valverde. Questa istituzione era nata nell'immediato dopoguerra per volontà di monsignor Baldelli, allo scopo di favorire l'apostolato cattolico in ambiente operaio. Si viveva in un periodo di forte ripresa economica e manifatturiera, politicamente caratterizzato dalla netta contrapposizione fra Partito Comunista e Democrazia Cristiana. I Cappellani del Lavoro erano sacerdoti che frequentavano l'ambiente della fabbrica fornendo ascolto e assistenza morale e spirituale agli operai nel loro luogo di lavoro. Non erano preti-operai in senso stretto (come nell'esperienza francese dove i preti erano regolarmente assunti in fabbrica come lavoratori). Incontravano gli operai in fabbrica durante le loro pause oppure alla mensa aziendale. La loro presenza era ai tempi apprezzata da alcuni e dispregiata da altri. Fu in questo contesto che Andrea presentò il figlio Gianni poco più che adolescente a Don Angelo Magagnoli. Appurata la sua vocazione al sacerdozio Gianni entrò al Seminario Onarmo di Via Valverde dove risiedeva, mentre gli studi teologici venivano svolti al Seminario Regionale di Piazza dei Martiri. Quando rientrava in paese per stare con la famiglia si incontrava con i vari parenti venuti a salutarlo. Forte era l'entusiasmo per il futuro che lo aspettava. A volte capitava che questo fervore si trasformasse in progetti grandiosi come ad esempio quello di partire missionario in un paese straniero. La madre Edmea allora si rabbuiava, temeva per la sua salute, e a volte lo minacciava di ritirarlo dal Seminario se si fosse ostinato in questi propositi.

IL 23 novembre del 1956 ricevette dal Cardinal Lercaro l'ordinazione sacerdotale. Quel giorno era particolarmente emozionato e anche un pochino preoccupato: temeva che la sua zoppia potesse pregiudicare in qualche modo la sua opera sacerdotale. Il Cardinale in confidenza lo rincuorò: per essere un bravo sacerdote non era necessario saper ballare. La prima messa solenne fu celebrata nella Parrocchia di Santa Maria Goretti dove, nel frattempo, i suoi genitori si erano trasferiti. Successivamente fu accolto a San Matteo della Decima per celebrare la sua prima Messa in un clima estremamente festoso, alla presenza di numerosi cittadini e di don Ottavio Balestrazzi.

Immediatamente dopo l'ordinazione divenne Cappellano del lavoro presso varie fabbriche bolognesi: Fiat, Panigal, Calzoni, Buton. Contemporaneamente svolgeva la sua attività pastorale dicendo messa dapprima in Santa Maria Goretti, poi dal '61 al '70 in San Pio X. Era insegnante di religione alle scuole medie Gandino.

Dal 1960 al 1970 è stato direttore Spirituale del seminario Onarmo.
Durante il periodo estivo era impegnato come assistente spirituale nelle varie case per ferie Onarmo sull'appennino o nelle Dolomiti (Alpe di Siusi, Dobbiaco, San Vigilio di Marebbe). Erano strutture che l'Onarmo metteva a disposizione delle famiglie dei lavoratori per trascorrere le proprie vacanze ad un costo contenuto e in un contesto di svago, unito a momenti di raccoglimento spirituale animati dal sacerdote che accompagnava il gruppo.
Per cinquant'anni si è recato, durante l'estate, a Massignano in provincia di Ascoli Piceno, dapprima nella casa per ferie Onarmo villa De Vecchis, poi, dopo la vendita della villa, presso una famiglia del posto. Qui ha sempre aiutato il sacerdote Don Mario nella sua attività ecclesiale.
All'inizio degli anni '70 la presenza dei Cappellani del lavoro nelle fabbriche fu per così dire disincentivata. Ai preti non fu più concesso di entrare nelle aziende. Erano anni difficili, dove l'emergere di uno spostamento delle classi operaie verso posizioni di sinistra anche militante, aveva eroso via via la quota cattolica presente in fabbrica. La Curia accettò questa situazione senza creare conflitti, e i preti come don Gianni vennero ricollocati.
Così, a partire dal 1972, don Gianni divenne Rettore della Chiesa di Santa Maria della Visitazione al Ponte Lame.
Non si trattava di una Parrocchia ma di un Santuario. Ad ogni modo don Gianni diceva messa tutti i giorni e continuava la sua attività pastorale come formatore degli Animatori degli ambienti del lavoro. Infatti, non potendo più i sacerdoti entrare nelle fabbriche, l'Onarmo formava dei laici, gli Animatori appunto, che erano lavoratori che si occupavano di mantenere la chiesa vicina all'ambiente operaio. Alla domenica teneva anche i corsi prematrimoniali per fidanzati. Alla morte della madre il padre Andrea si trasferì a vivere con don Gianni nella Chiesa della Visitazione dove rimase fino alla sua morte avvenuta nel 2009, pochi mesi dopo aver festeggiato i 100 anni.
A causa di numerosi furti e atti vandalici don Gianni, con grande rammarico, fu costretto a chiudere il Santuario, che restava aperto solo per la messa domenicale. Ad ogni modo continuava a celebrare quotidianamente la messa in sagrestia, anche per pochi fedeli. Ha sempre mantenuto una forte propensione alla carità, aiutando spesso con fondi propri gli emarginati che bussavano alla sua porta.
Nel 2015 un incendio notturno, le cui cause non sono mai state del tutto chiarite, devastò la chiesa. Fu svegliato nel cuore della notte dai pompieri che erano entrati dalla finestra per soccorrerlo. Ricoverato in ospedale per accertare eventuali intossicazioni, la mattina successiva era già al suo posto nella chiesa annerita dal fumo.
Quando la salute ha cominciato a peggiorare è stato assistito amorevolmente dalla Signora Anna e dalla signora Lorena, già presente da diversi anni nel Santuario. A chi gli suggeriva di congedarsi per trascorrere gli ultimi anni nella Casa del clero opponeva un categorico rifiuto. Non concepiva in alcun modo l'idea di abbandonare il suo lavoro di sacerdote. A volte si rammaricava quasi fino

Don Gianni con un gruppo di parenti

Cartoleria . Copisteria
Articoli Regalo . Giocattoli
Via Nuova 23/B1 . 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)
Tel. e Fax. 051/6824520 e-mail: copiaeincolla2010@libero.it

Articoli di cancelleria, da regalo e giocattoli
Fotocopie e Stampe digitali a colori
e bianco/nero
Stesura, impaginazione e
rilegatura documenti
Servizio scanner, fax, e-mail
Plastificazione documenti
Realizzazione Timbri
Biglietti da visita
Libri scolastici nuovi
Copertura libri

STUDIO ASSOCIATO GEOFLY

Geom. MASSIMO MELLONI
Geom. PATRIZIA BACCHILEGA
Geom. MATTEO PASSARINI

Studio Tecnico e Amministrazione Immobiliare

Via San Cristoforo, 66
40017 San Matteo della Decima (BO)

Tel. 051/682.57.43 - Fax 051/6819091
web: **www.geofly.it**

IMPIANTI ELETTRICI
MACRO S.R.L.
Installazione apparecchiature Tecnoalarm

- IMPIANTI DI ALLARME
- DOMOTICA
- AUTOMAZIONE
- ANTENNE
- RETI INFORMATICHE

SERVIZI-SISTEMI-IMPIANTISTICA

Via ZALLONE, 28 - 44042 Cento (FE)
Tel. 051 - 6832817 Fax 051 6832966
www.macrosrl.com ufftecnico@macrosrl.com

ad arrabbiarsi per il progressivo ed inesorabile allontanamento dei fedeli dalla pratica religiosa. Faceva fatica ad accettare i cambiamenti che nel frattempo si erano verificati nella società, in parte anche perché viveva in una condizione di relativo isolamento.
Nell'autunno del 2020 ho parlato al telefono con don Gianni per l'ultima volta. Era preoccupato per la pandemia in corso, per i tanti morti, per le sofferenze e il dissesto che ogni parte del mondo pativa. Continuava a presidiare la sua chiesa ormai desolata per le chiusure e l'assenza di fedeli.
Nonostante ciò, caparbiamente, ogni giorno indossava l'abito talare e celebrava la messa in sagrestia. Abbiamo parlato a lungo del passato, di come la guerra vissuta da adolescente lo avesse turbato, dei suoi primi anni di sacerdozio giovanile in cui era sempre attivo e in movimento, del suo non riconoscersi più tanto in una società così mutata e a suo dire moralmente impoverita. Al momento di salutarci, con la promessa di andare a trovarlo prima o poi a Bologna (cosa che ahimè non ho fatto) mi ha detto: "Adesso preghiamo insieme poi ti do la mia benedizione , ti va?".
E ho ricordato questa sua abitudine di affidarsi alla preghiera, che avevo già notato da bambina, quando veniva in visita ai parenti di Decima e concludeva l'incontro con un pater ave gloria e una invocazione. Anche quando non riusciva più a guidare fino al paese le benedizioni le dava per telefono. E così ci siamo salutati con una preghiera che a suo dire "male non fa", e quasi mi è sembrato di avvertire una certa serenità.
Curioso come un gesto così semplice fatto di sole parole possa unire due o più persone, possa ravvivare la Fede in chi la possiede, ma sia anche capace di toccare profondità emotive in chi non crede.
Con la tenacia e l'ostinazione che lo hanno sempre caratterizzato don Gianni ha retto il suo Santuario finché le forze non lo hanno abbandonato.

Si è spento il 17 novembre del 2021 all'età di 90 anni. Al rito funebre, presieduto dal Cardinale Matteo Zuppi nel Santuario della Visitazione, ha fatto seguito un momento di preghiera nella chiesa parrocchiale di Decima celebrato da Mons. Stefano Ottani. Ora riposa nel Cimitero di San Matteo della Decima.

Ringraziamenti
Ringrazio Mons. Stefano Ottani per avermi aiutato a ricostruire la vita pastorale di Don Gianni. Ringrazio, inoltre, Lorena Goretti e Bernardina Vandini per i ricordi che hanno condiviso con me.

Dall'alto e da sx in senso orario: L'Ordinazione; Don Gianni con i genitori; don Gianni con don Leonardo

DECIMA: UNA DINAMICA COMUNITÀ

di Lino Alvoni

Ho di fronte a me sul tavolo il magnifico volume delle Edizioni Marefosca "Giovanni Nicoli, *Album 4-Immagini ritrovate*": rimango incantato dal susseguirsi di tante figure, volti, ritratti che narrano come in un film appassionante, la vita della comunità decimina di mezzo secolo fa. Sarebbe uno sforzo vano, forse abbastanza noioso, cercare di descrivere a parole minuziosamente i contenuti delle innumerevoli immagini.

Del resto esse si possono godere semplicemente con la vista: lasciano entrare, attraverso gli occhi, nel nostro mondo interiore un flusso ininterrotto di visioni, colori, squarci paesaggistici, scenette tratte dalla quotidianità, insomma un universo multicolore di cui sono protagonisti esseri umani, osservati nelle loro mansioni giornaliere o in momenti di festa, di devozione religiosa o semplicemente ritratti nella normalità del loro cammino esistenziale. Essi generalmente conservano ancora un certo candore nativo, mescolato tuttavia ad alcuni segni che rimandano al consumismo ormai imperante nella società italiana tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso.

Ma cos'è che avvince in maniera particolare molti di noi di fronte a quelle mitiche immagini? Quali sentimenti risvegliano nel profondo? Beh, quel succedersi di volti fanciulleschi raggianti, di madri appagate, orgogliose, di giovani eleganti, di signore disinvolte e attraenti, di anziani festanti, tutto contribuisce a fare scaturire in ogni osservatore una deliziosa irruzione di moti interiori, un dilagare di armoniose emozioni, di sensazioni delicate, di impressioni vivide.

Siamo però anche soggiogati da uno stato d'animo di malinconico rimpianto, di nostalgia nei confronti di un'età senz'altro dorata, ricca di speranze, sogni rassicuranti, splendide aspettative e ambizioni.

Naturalmente di fronte a quei quadri palpitanti di esultanza e ottimismo, chi come me ha già alle spalle un notevole carico di anni vissuti, può trarre anche altre considerazioni e porre a sé stesso alcuni interrogativi: ad esempio, qual è stato dai primi anni settanta ad oggi, il destino, la terrena avventura di tante persone immortalate in quelle foto?

Beh, ognuno può figurarsi cosa fatalmente si è verificato nel corso di questi ultimi cinquant' anni: accanto a sfavillanti successi economici e alla fruizione di comodità e piaceri materiali inimmaginabili in epoche passate, hanno fatto la loro comparsa fenomeni allarmanti, minacciosi, che hanno reso assai più drammatiche le prospettive future: dalla crisi migratoria ai micidiali effetti del riscaldamento globale, dalle tensioni politiche e militari che interessano quasi tutte le aree del pianeta allo scoppio dell'attuale orrenda pandemia.

A ciò ovviamente vanno aggiunte le avversità che hanno colpito singoli individui: morti improvvise, malattie estenuanti, incidenti di vario genere, di-

sfacimenti di nuclei familiari, fallimenti finanziari e tanti altri rovinosi guai simili a questi.
Questo quadro segnato da pesanti criticità spiega in gran parte il mutamento che negli ultimi anni si avverte negli umori prevalenti tra i cittadini decimini: si è diffuso un senso di disincanto, di sfiducia, frustrazione e scetticismo. Dal mio punto di vista appare poco tranquillizzante lo stato di malessere, smarrimento, quasi di rabbia in cui molta gente anche nelle nostre zone, è costretta a tirare avanti stressata da una quotidianità sempre più travagliata. In molti è venuta meno la certezza riguardo a un progresso illimitato, inarrestabile, che invece albergava negli animi delle persone di mezzo secolo fa.
Si è attenuata la volontà di lottare generosamente per ideali elevati; ai giorni nostri spesso si dà scarso credito alle istituzioni politiche, si affievolisce la perseveranza nel dedicarsi al bene della collettività e ai propri doveri.
Questo significa dunque che tutto è irrimediabilmente perduto? Assolutamente no: è proprio la visione di quelle immagini di Giovanni Nicoli, così espressive, permeate da spontaneità, istintiva vitalità positiva, vivificate dalla trepidante attesa di un avvenire non deludente, luminoso, che ci deve spronare al recupero dello spirito costruttivo, della determinazione e fermezza propria dei protagonisti della società decimina di alcuni decenni fa. Nei momenti dei crisi, del resto, è inutile e perfino dannoso logorarsi nel catastrofismo e nella frustrazione.
È al contrario necessario, proprio prendendo esempio da ciò che seppero costruire coloro che vissero in quei lontani anni, acquisire un atteggiamento di responsabilità, di attaccamento sincero ai valori altruistici e sociali, mostrando nel contempo disponibilità ad affrontare le spinose problematiche che affliggono il mondo attuale.
Sono convinto che tutti ci rimboccheremo le maniche e ce la metteremo tutta per vincere le sfide, veramente temibili, che abbiamo di fronte.

LA LETTERA DEL VESCOVO

Caro Floriano,
Mons. Stefano mi ha consegnato il volume "Album 4: immagini ritrovate" di Giovanni Nicoli, edito da *Marefosca*. Per me è sempre motivo di grande gioia leggere i "prodotti" del vostro lavoro, perché danno sostanza alla memoria del nostro Paese e alimentano il senso di appartenenza.
Giovanni Nicoli... ha immortalato momenti di vita autentica, capaci di esprimere la realtà di un mondo semplice, ma ben ancorato al lavoro, alle feste e agli eventi principali del Paese e delle famiglie. Gli scatti di Giovanni fanno emergere un contesto che dà senso ai traguardi decisivi della vita personale e comunitaria. Sono momenti di una storia radicata nel profondo di una cultura popolare - familiare ed ecclesiastica-che rende l'identità decimina davvero originale.
Grazie anche, caro Floriano, per aver presentato su *Marefosca*, la figura di Giuseppe Terzi (*Iusfén*), il factotum della casa canonica, che mi coinvolgeva spesso nelle sue attività, in quanto figlio del sagrestano. Quante volte l'ho accompagnato, nella raccolta delle fascine, con il carro e l'asino della famiglia Vandini!
Colgo l'occasione per rinnovare la mia gratitudine per il tuo lavoro e per quello dei tuoi collaboratori. È l'anima del nostro Paese che voi dipingete, un'anima intrisa di valori, tanto necessari a questa nostra Italia.
Ti ricordo nelle mie preghiere, perché la benedizione di Dio scenda abbondante su di te, su Maria, su tutti i tuoi cari e sugli appassionati lettori di *Marefosca*, che ci rende "Fratelli tutti", come ha scritto il Papa. Buon Natale!

Ernesto Vecchi
Vescovo Ausiliare Emerito di Bologna

Le foto di Giovanni Nicoli che illustrano questo articolo, sono state scattate nel periodo 1968-71, ma non sono state pubbicate nell'album n. 4 - Immagini ritrovate

BERGAMINI ANDREA
GEOMETRA

Via Cento n° 224
40017 San Matteo della Decima (BO)
Tel 051 6826151 - Cell 380 2547336
geom.berga@gmail.com

Progettazione architettonica civile ed industriale
Pratiche edilizie comunali - Pratiche catastali
Direzione Lavori - Coordinatore della Sicurezza
Attestati di Prestazione Energetica
Attestazioni di conformità urbanistica e catastali

COLLEGIO GEOMETRI BOLOGNA N. 3930
CERTIFICATORE ENERGETICO N. 02216

PER INFORMAZIONI
3381615035

REALIZZAZIONE,
MANUTENZIONE,
POPTATURA E
RIFINITURA GIARDINI

Paolino
Malaguti
GIARDINIERE

LA “BIBLIOTECA TUA”

Obiettivi per il 2022 della Pettazzoni

di Chiara Serra, Silvia Serra e Sergio Bottoni

Scrivere di biblioteche, di libri e promozione della lettura in questi giorni così cupi può apparire straniante e fuori luogo; eppure siamo convinti non lo sia affatto. Siamo convinti che sia assolutamente pertinente. In questo senso può forse essere utile *“ripartire dalle basi”* e soffermarsi velocemente sul mandato a cui è chiamata una biblioteca di pubblica lettura, quale la Biblioteca Comunale Pettazzoni, i punti fermi a partire dai quali è sempre necessario che la biblioteca orienti la propria organizzazione e le proprie attività.

Un servizio che sia innanzitutto pubblico e accessibile a tutti, completamente gratuito, flessibile nel rispondere ai bisogni degli utenti e di quanti potrebbero presto decidere di diventarlo. Un luogo che consenta agevolmente il libero accesso all’informazione, che promuova la cultura e la lettura con proposte destinate a ogni fascia di età. Un presidio culturale che sia per le persone uno spazio di socialità, di integrazione e di inclusione, efficiente nell’erogare i servizi ma anche accogliente e ospitale, in cui possa essere piacevole trascorrere del tempo. Una realtà che – nel suo piccolo – si impegni a essere integrata nella vita della comunità e dunque promuova collaborazioni con gli altri soggetti del territorio. La scuola, prima fra tutti, perché la biblioteca che già si presta ad essere un luogo di studio e ricerca possa contribuire ancor più attivamente alla piena educazione dei più piccoli.

Accesso all’informazione, integrazione e inclusione, promozione della lettura e educazione sono punti fermi attorno cui orientiamo il nostro lavoro quotidiano ma sono anche concetti che rimandano all’idea di un futuro, costruttivo e migliore, che possa essere ben diverso da questo presente.

La premessa è in realtà in linea con il contenuto dell’articolo, che abbiamo intitolato la “*biblioteca tua”* e in cui dichiariamo – con trasparenza, nel concreto – i nostri obiettivi per quest’anno di gestione.

Proseguiranno infatti tutte le consuete attività: gli incontri di promozione della lettura destinati ai bambini e alle bambine, le letture a cura dei volontari Nati per Leggere, gli incontri con le classi e in generale i progetti realizzati in collaborazione con le scuole del territorio, le iniziative culturali e le presentazioni di libri rivolte ai giovani e agli adulti. Allo stesso modo in cui proseguiremo nel partecipare attivamente ai momenti di aggregazione significativi per San Matteo della Decima: con nuove iniziative per il Festone, per la Fiera di Sant’Anna, o per il Carnevale; collaborando ancora con l’Associazione Marefosca e con le altre associazioni locali, con l’Arci, con l’Associazione Italo Calvino, che siano a vario titolo interessate a condividere progetti insieme a noi.

A febbraio dell’anno scorso – allora il titolo dell’articolo fu la “*biblioteca facile*” – in buona sostanza ci eravamo impegnati a rendere i servizi più accessibili e semplici da utilizzare. Sia per quanto riguarda le procedure di prestito, all’epoca effettivamente rese complesse dalle restrizioni dovute all’emergenza sanitaria, per agevolare le quali abbiamo cercato di andare incontro all’utenza in diversi modi; sia per quanto riguarda gli spazi stessi che abbiamo reso maggiormente funzionali, lavorando sulla

D. F. COLOR - Via San Cristoforo, 52 - 40017 S.M.Decima (BO) - TEL. 051 682 5100 - info@dfcolor.com

KEEP IT UP .STORE

IL PORTALE DOVE TROVARE TUTTO CIÒ CHE VUOI, SOSTENENDO LE PICCOLE AZIENDE DEL TERRITORIO

UNA VETRINA ON-LINE LOCALE

KEEP IT UP È IL PORTALE CHE TI PERMETTE DI SFRUTTARE IL WEB PER RIMANERE VICINO AI TUOI CLIENTI.

POTRAI CREARE IN MODO SEMPLICE E INTUITIVO IL TUO NEGOZIO ON-LINE, GARANTENDO UNA VETRINA SEMPRE DISPONIBILE AI CLIENTI DEL TUO TERRITORIO.

VUOI INSERIRE IL TUO NEGOZIO? INVIACI LA TUA PREADESIONE

VISITA IL NOSTRO NUOVO PORTALE DIGITANDO WWW.KEEPITUP.STORE O WWW.CONTINUACOSI.IT

SE PREFERISCI PUOI CONTATTARCI AI NUMERI 347-5078941 O 334-3144781, VOLENDO ANCHE TRAMITE WHATSAPP

KEEPITUP.STORE E CONTINUACOSI.IT SONO DOMINI DI MODO CAR SRL - VIA STATALE 3658 44047 TERRE DEL RENO (FE) - P.IVA E C.F. 01832080382

nuova segnaletica, messa a punto perché il lettore potesse orientarsi autonomamente fra gli scaffali. Abbiamo inoltre creato le nuove sezioni dei romanzi storici, della narrativa rosa, della poesia e altrettante nella parte dedicata ai bambini e ai ragazzi (fumetti, biografie, libri ad alta leggibilità e in C.A.A., etc...).

Con la "*biblioteca tua*" il proposito che caratterizzerà tutto il 2022 è quello di promuovere una maggiore partecipazione alla vita e alle iniziative della biblioteca. Perché... *tua*? Perché di fatto la biblioteca è dei cittadini, non certo dei bibliotecari, che al limite ne custodiscono il patrimonio, e come luogo di ritrovo può essere frequentata più spesso di quanto si immagini, anche solo per sfogliare un quotidiano o una rivista, navigare in internet gratuitamente, darsi appuntamento per studiare o per fare due chiacchiere.

Si può e si deve fare in modo che della biblioteca siano sfruttate a pieno le risorse ancora inespresse e tutti gli spazi: le sale di lettura all'interno delle quali, per via del Covid, si è persa l'abitudine di trattenersi per sfogliare alcune pagine di un libro; l'aula studio per universitari o le postazioni per gli studenti di medie e superiori, ora riaperte senza più necessità di prenotazione; e ancora, gli spazi dedicati a genitori e piccolissimi per i quali, non appena sarà possibile predisporlo in sicurezza, allestiremo un nuovo angolo di lettura accogliente e morbido.

La possibilità di intensificare le iniziative, in presenza e in assoluta sicurezza, ci consentirà inoltre una maggiore continuità nel proporre appuntamenti. A breve, ad esempio, vi diremo di più su quella che vorremo sia la prima di una serie di edizioni della rassegna 5 voci[10] – *cinque voci alla Decima:* altrettanti incontri con autrici, autori, ospiti, che si svolgeranno nei pomeriggi di aprile, maggio, giugno e luglio.

Certamente proseguiranno gli incontri del Gruppo di Lettura, che è aperto a tutti gli appassionati e che si riunisce una sera al mese all'interno della biblioteca. Il gruppo, avviato pochissimi mesi fa, ci ha fin da subito sorpreso per la quantità di adesioni e per l'entusiasmo manifestato dai partecipanti; si confrontano le proprie idee, impressioni, opinioni attorno a un libro che di volta in volta – collegialmente e a maggioranza – si è deciso di leggere. Ci si riunisce anche per il semplice piacere di incontrarsi e dialogare, dopo questi due anni in cui molta della socialità cui eravamo abituati si è drammaticamente andata perdendo.

E' un buon esempio, il Gruppo di Lettura, di un modo per vivere a pieno l'esperienza in biblioteca. Ve ne sono altri, almeno quanti sono i gusti e le inclinazioni dei lettori, ed altri ancora, ne siamo sicuri, sarete pronti a suggerircene...

Le immagini che illustrano l'articolo riguardano gli ambienti e alcune iniziative promosse dalla biblioteca "R. Pettazzoni"

FARMACIA GUIDETTI

Dott. Lino Guidetti

SAN MATTEO DELLA DECIMA - Via Cento 246 Tel. 051 6824518

farm.guidetti@hotmail.it

ALDO SERRA

DAL 1927 E' AL SERVIZIO DEL CITTADINO CON PUNTUALITA', ONESTA', E SERIETA'

ONORANZE FUNEBRI

Servizio diurno e notturno Tel. 051/821207 - 826990 Cell. 338 7781890

San Matteo della Decima - Via Cento, 205 / San Giovanni in Persiceto - Via C. Colombo 1

PRESENTE ANCHE A DECIMA

ACCADE A DECIMA Novembre 2021 - Febbraio 2022

a cura di Floriano Govoni

4 novembre - Il Sindaco di Persiceto Lorenzo Pellegatti ha deposto una corona davanti al monumento dei Caduti di San Matteo della Decima per celebrare la vittoria e soprattutto per ricordare tutti coloro che durante le guerre hanno sacrificato la propria vita per renderci liberi. Alla cerimonia è intervenuto anche il parroco di Decima mons. Stefano Scanabissi.

17 novembre - Oggi è "ritornato alla casa del Padre" don Gianni Vignoli, nato a San Matteo della Decima il 9 dicembre 1930. Vedi l'articolo "L'altarino di legno" di Chiara Morisi su questo numero di Marefosca.

21 novembre - Nella sala polivalente del Centro Civico di San Matteo della Decima ha avuto luogo la presentazione del volume "Immagini ritrovate Album 4" di Giovanni Nicoli. Sono intervenuti: Dora Nicoli, figlia dell'autore del libro; Sara Accorsi, responsabile della biblioteca diocesana di Modena; Lorenzo Pellegatti, sindaco di Persiceto; Floriano Govoni, curatore del libro. Vedi la recensione "Una dinamica comunità in cammino" di Lino Alvoni, su questo numero di Marefosca.
Riportiamo, di seguito, l'intervento di Dora Nicoli:
"Grazie a tutti per essere qui oggi, in questo periodo non è così scontato...
Vi porto i saluti e l'affetto di papà che non ha potuto essere presente fisicamente (ma lui c'è, è qui) … tra un mese esatto, il 21 dicembre fa 94 anni, gli acciacchi ci sono, non cammina più e potete immaginare cosa può voler dire per lui che di passi ne ha fatti tanti, soprattutto in montagna… a questo proposito ringrazio di cuore Floriano per la scelta della foto iniziale del libro dove lui è in mezzo ad un prato di montagna circondato da cime, con la cinepresa in mano...è lui!
Quando il tempo passa e la memoria va e viene sono importanti i nomi, i cognomi, i soprannomi, le date, le immagini, rigorosamente su carta così si possono toccare e ritrovare in ogni momento e sono lì a rassicurarti Un grazie con lo sguardo rivolto verso l'alto va ad Arrigo, sempre presente nei nostri cuori, a Federica per la bellissima introduzione, lei colpisce sempre nel segno, stavolta così come nei tre Album precedenti
Questo è proprio un album di famiglia, una famiglia allargata ad un intero paese.
Grazie infinite a Floriano per averci creduto ed aver portato a termine questo 4°volume, grazie allo staff dei Ricreativi, agli sponsor, grazie al Sindaco, a Sara Accorsi, a voi tutti… la presenza, la stima ed il vostro affetto ci danno forza, danno forza alla nostra famiglia!"

21 novembre - In piazza "Mezzacasa" di San Matteo della Decima è stata festeggiata la festa di San Martino. Gli organizzatori hanno allestito uno stand gastronomico con la vendita di gnocchini, caldarroste e vin brulé. Inoltre Graziano Galavotti ha curato la mostra fotografica "Gente di Decima". I proventi dell'iniziativa, che ha riscosso un buon successo, sono stati devoluti alla parrocchia di Decima.

26/27 novembre - Nel teatro parrocchiale il gruppo "Gli scappadizzi" hanno presentato lo spettacolo comico "Le scappate... di casa", riscuotendo un significativo successo.

27 novembre - La "Cooperativa Amicizia" di San Matteo della Decima, conosciuta in passato come "Cooperativa di Consumo Acli" dopo oltre 70 anni ha cessato la propria operatività. I 20 soci attuali hanno deciso unanimemente di devolvere alla Parrocchia di San Matteo della Decima l'intero importo del Capitale Sociale che agli stessi sarebbe spettato per legge, per un importo pari a €3.230,20.
Vedi l'articolo su questo numero di Marefosca "La cooperativa Amicizia chiude l'attività" di Silvano Mantovani.

4 dicembre - Il comune di Persiceto, la Pro loco, i Commercianti di Decima, la Scuola dell'infanzia "Sacro Cuore", "Gli amici del Sacro Cuore" e la "Decima scuola" hanno organizzato, nella piazza "Mezzacasa" di Decima, l'iniziativa "Si accende il Natale", Mercatini del Natale e laboratorio natalizio per bambini/e e ragazzi/e. I commercianti, durante la festa, hanno offerto caldarroste e vin brulé. La manifestazione è terminata con l'accensione delle luminarie e dell'albero di Natale e con lo spettacolo musicale a cura dell'associazione "Recicantabuum".

4 dicembre - Con partenza dal Centro Civico di Decima, da oggi e per i restanti sabati di dicembre, il "Gruppo di Cammino", organizza "Datti

1) Presentazione del libro "Immagini ritrovate, album 4
2) Spettacolo "Le scappate... di casa"

Colazioni, Tavola Fredda, Aperitivi
Team Café
Biscotti, Mignon e Torte per Ricorrenze
Via Cento, 189
San Matteo della Decima (Bo)
Tel. 051.659 3441
E-mail: teamcafesrl@gmail.com

www. teamteach.it
DANIELE GOVONI
CELL. 392 3110508
daniele@teamteach.it
TEAM TEACH Srl
Via Cento 182/a San Matteo della Decima (BO)
Tel. 051 6827260 - Fax. 051 6819063 - Cell. 392 3110508
www.teamteach.it - info@teamteach.it
amministrazione@teamteach.it - P.IVA 02757761206

una mossa!”: camminata con walking leader di circa 45 minuti. L’iniziativa è una attività ludico/motoria su base volontaria, libera e gratuita.

14 dicembre - L’Unione Nazionale delle Pro Loco d’Italia e ALI Lazio – Autonomie Locali Italiane, in collaborazione con il Centro Internazionale Eugenio Montale, hanno indetto la nona edizione del Premio letterario nazionale “Salva la tua lingua locale” 2021. Il Premio era aperto a tutti e gli autori dovevano presentare le opere espresse in dialetto o in lingua locale italiana.
Il Premio si articolava nelle seguenti sezioni tutte a tema libero: Premio “Tullio de Mauro”, poesia edita, prosa edita, poesia inedita, prosa inedita, teatro inedito, fumetto edito e musica. Il “nostro” Ezio Scagliarini ha presentato per la sezione “musica” il testo della canzone “*Stupannda cme l dåu tårr*” con musica, canto ed esecuzione strumentale di Carlo Allegretti. La canzone si è classificata al 3º posto. La redazione di Marefosca si complimenta con Ezio e Carlo per il lusinghiero risultato ottenuto. Vedi il testo della canzone in lingua bolognese in fondo a questa pagina.

13 dicembre/16 gennaio 2022 - Nella chiesa di Sant’Apollinare di San Giovanni in Persiceto, nell’ambito della mostra “Seguendo la stella...” sono stati esposti i presepi di Remo Masserelli, un artigiano persicetano venuto a mancare nel 2008 ma che ha lasciato stupendi presepi realizzati personalmente con i più svariati materiali e con diversi stili. Assieme ai presepi è stata esposta una selezione della letterine di Natale, scritte dalla metà dell’800 agli anni ‘70 del secolo scorso, tratte dalla collezione di Floriano Govoni.
La mostra è stata curata ed allestita da Franca, la sorella di Remo Masserelli, e dalla moglie Liliana Tosi, con la collaborazione dell’associazione Marefosca, della Pro loco e dell’Auser.

19 dicembre - Si sono svolti i comizi generali per l’elezione del Consiglio Amministrativo del Consorzio dei Partecipanti che durerà in carica dal 2022 fino al 2030. Lo spoglio delle schede elettorali ha portato il seguente risultato:
Elettori aventi il diritto: n. 763; votanti: n. 388 (50,85%). Schede valide: n. 365; schede bianche: n. 20; schede nulle: n.3.
In data 10 gennaio 2022 nell’ambito del nuovo Consiglio Amministrativo dell’Ente sono state elette le seguenti cariche consorziali per il triennio 2022/2024:
Presidente: Nicoli Gilberto.
Vice Presidente: Bencivenni Ruggero.
Amministratori: Cotti Armide, Forni Luca, Rusticelli Aldo.

21 dicembre - Anche quest’anno sono stati allestiti dai gruppi parrocchiali due presepi: uno in chiesa e l’altro nella piazza “Mezzacasa”. Ambedue incentrati sulla figura di don Giovanni Fornasini - martire: ucciso dai nazisti il 13 ottobre 1944, in odio alla fede, nei pressi del cimitero di San Martino di Caprara (Marzabotto).
Don Giovanni Fornasini, nato il 23 febbraio 1915 a Pianaccio di Lizzano in Belvedere, dal 1925 si trasferisce con la famiglia a Porretta Terme, la comunità in cui scopre la sua vocazione. Dopo 11 anni di formazione in seminario viene ordinato sacerdote il 28 giugno 1942. Nello stesso anno viene nominato parroco di Sparticano, una frazione di Marzabotto. Venne ucciso qualche giorno dopo alla strage di Monte Sole perchè “*la sua carità instancabile infastidiva i nazisti che da giorni occupavano la sua canonica*”. Il 26 settembre 2021 nella basilica di San Petronio di Bologna S.E. mons. Matteo Zuppi ha presieduto la messa di beatificazione di don Giovanni Fornasini.

Testo di Ezio Scagliarini. Musica, canto ed esecuzione strumentale di Carlo Allegretti

STUPANNDA CME L DÅU TÅRR

Stupannda cme l dåu tårr, la mî ragâza
quand nuètr a fän l amåur e a s abrazän
la n um dîs mâi “io t’amo”, mo “a t vói bän!”,
ch’la sà zénc längv, mo col bulgnaiṡ la ṡguâza!

San Ptròni al strécca d òc’, al fà l rufiàn
quand sått’al Pavajån un quèlc baṡén
a dâg al sprucajén e al ṡbât äl man.

La drôva un bèl dialàtt, la mî ragâza!
con lî mé a m stémm se in st mänter ch’a dscurän
quelcdón ch’l ascåulta al rédd par cm a li giän
äl parulénni dåulzi a fâza a fâza.

Anc al Żigànt al sént só l carsintån
dîrs in dialàtt stra d nó, żûvn anbrušén,
ch’a s vlän na móccia ed bän da bån da bån!

San Ptròni al strécca d òc’, al fà l rufiàn
quand sått’al Pavajån un quèlc baṡén
a dâg al sprucajén, e al ciòca äl man!

STUPENDA COME LE DUE TORRI

Stupenda come le due torri, la mia ragazza
quando noi facciamo l’amore e ci abbracciamo
non mi dice mai “ti amo”, ma “ti voglio bene!”,
seppure conosca 5 lingue, ma con il bolognese è felice!

San Petronio fa l’occhietto, fa il ruffiano
quando sotto al Pavaglione un qualche bacio
do alla ragazza e applaude.

Usa un bel dialetto l mia ragazza!
con lei io mi vanto se intanto che parliamo
qualcuno che ascolta ride per come le diciamo
le paroline dolci viso a viso.

Anche il Nettuno sente sul crescentone
dirci in dialetto fra di noi, giovani fidanzatini,
che ci vogliamo un mucchio di bene davvero davvero!

San Petronio fa l’occhietto, fa il ruffiano
quando sotto al Pavaglione un qualche bacio
do alla ragazza e batte le mani.

22 dicembre - Presso la sede della scuola elementare "Amici del Sacro Cuore" di San Matteo della Decima, il presidente Filippo Govoni e i soci Lorenzo Poggi e Gabriele Beccari del Lions club "I Portici" di Bologna, hanno donato ufficialmente ai rappresentanti della "scuolina" uno schermo per la DAD (Didattica a distanza).

24 dicembre - Dopo l'interruzione per la pandemia è ripresa quest'anno, nella piazza Mezzacasa di Decima, la tradizionale manifestazione "Arriva Babbo Natale" organizzata dal gruppo "I Barbapapà", il "Vespa club" con la collaborazione di Graziano Galavotti. A tutti i bimbi intervenuti è stato regalato un giocattolo, mentre agli adulti è stato offerto il vin brulé. I proventi della manifestazione sono stati destinati alla parrocchia di Decima.

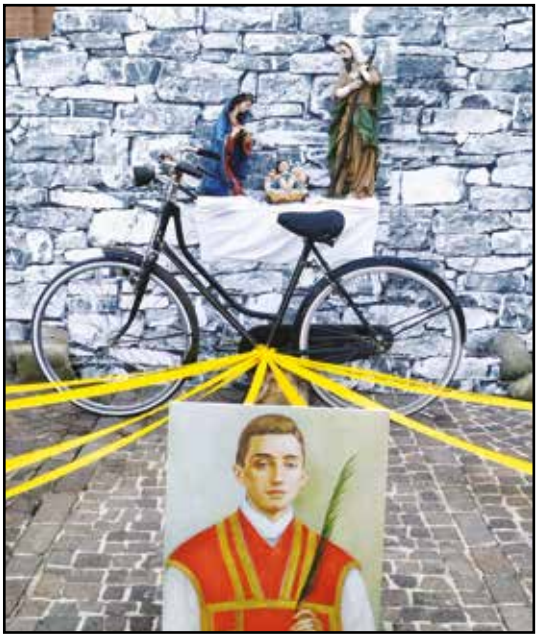
24 dicembre - Anche presso il "Chiesolino" di Decima è stato ricordato il Natale con l'esposizione della Sacra Famiglia, dipinta da Cesarino Canelli. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione culturale Marefosca di Decima.

26 dicembre - E' stata celebrata una Messa di ringraziamento alla quale hanno partecipato le coppie che si sono sposate nel 2021 e le coppie di sposi di San Matteo della Decima che nel 2021 hanno festeggiato il 10º, il 25º, il 50º e il 60º anniversario di matrimonio.

5/6 gennaio - Pur essendo già stato programmato, il rogo delle Befane non si è svolto per prudenza imposta dalla pandemia; c'è chi però, in ambito strettamente familiare, ha costruito un piccolo fantoccio e all'imbrunire lo ha bruciato. A volte basta un piccolo segno per rinnovare antiche tradizioni.

12 gennaio - Il circolo MCL di San Matteo della Decima ha promosso, organizzato e gestito il 31º Concorso dei presepi in modalità on line, in collaborazione con la Parrocchia.
Si sono iscritti 18 concorrenti; riportiamo, di seguito, i vincitori e il giudizio espresso dalla giuria:
1º) **Scagliarini Ombretta**: perchè presenta un alto grado di difficoltà tecniche. Essendo realizzato interamente a mano in polistirolo, si distingue anche per l'originalità del materiale utilizzato. L'insieme risulta ben proporzionato. Infine, si è trovato interessante l'ambientazione della natività in quattro contesti differenti, ognuno dei quali risulta essere molto ben caratterizzato.
2º) **Campanini Sofia**: per il messaggio di condivisione, fratellanza e incontro con il prossimo. Interessante la proposta di dare una seconda vita a materiali di recupero. Infine, si è apprezzata l'armonia dei colori e delle forme. Il presepe trasmette efficacemente la visione particolare che due bambine hanno del presepe.
3º) **Corsini Patrizia e Fabbri Luca (exæquo)**
Entrambi i presepi risultano molto ben integrati nell'ambiente in cui sono collocati, e presentano una grande aderenza espressiva al mistero della Natività. In entrambi i casi, le difficoltà tecniche incontrate nella realizzazione sono elevate. In particolare, il presepe realizzato da Luca Fabbri spicca per la struttura sopraelevata che domina l'ingresso della casa. Il presepe realizzato da Patrizia Corsini, invece, risulta molto particolare per la presenza di più livelli. Apprezzato è anche l'utilizzo di elementi costruiti da suo nonno negli anni '70.

16 gennaio - A San Matteo della Decima si è svolta la festa di Sant'Antonio Abate, anche se in tono minore rispetto agli anni passati. Molti fedeli con i loro animali si sono dati appuntamento nella piazza "Mezzacasa" e il parroco mons. Stefano Scanabissi ha impartito la benedizione a tutti gli intervenuti.. Per l'occasione sono stati



I presepi allestiti nella piazza "F. Mezzacasa" e presso il Chiesolino di Decima

"In questi due anni di pandemia, durante le mie passeggiate quotidiane mi sono accorta di quanta sporcizia ci sia ai lati delle strade. Così ho deciso di andare insieme a due piccoli aiutanti a ripulire un po' sperando che nelle nuove generazioni rimanga un po' di senso civico che purtroppo ora a moltissimi adulti evidentemente manca. Jacopo e Marta sono stati bravissimi e abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra."
Patrizia Argazzi, Jacopo Morisi e Marta Casari

distribuiti i panini di Sant'Antonio e i tradizionali calendari con l'effigie del Santo.

29 gennaio - Con l'iniziativa "*Le arance della salute*" si rinnova in tutta Italia il tradizionale appuntamento di raccolta fondi per l'AIRC, fondazione per la ricerca sul cancro, che quest'anno ha festeggiato il trentennale.
A San Matteo della Decima questa iniziativa ebbe inizio nel 1993 e il ricavato ottenuto nei 29 anni di attività è stato sempre devoluto a favore della ricerca AIRC. Quest'anno il contributo versato è di 2.236,00 euro. L'AIRC ringrazia tutti coloro che con generosità e partecipazione hanno contribuito alla raccolta di fondi da destinare alla ricerca oncologica.

3 febbraio - È uscito il bollettino parrocchiale n. 1/2022 in forma ridotta. In questo numero ci sono i seguenti articoli: Il cammino sinodale. La chiesa che rinasce dall'alto. Modalità per richiedere la benedizione pasquale; programma delle visite.

15 febbraio - L'associazione carnevalesca Re Fagiolo di Castella di San Matteo della Decima ha comunicato che quest'anno non si terranno le sfilate allegoriche del carnevale (già progammato per il 20 e 27 febbraio) per evitare assembramenti e pericoli di contagio. Sarà organizzata però una festa il 21 maggio c.a. nella piazza centrale di Decima "per stare insieme in allegria e per divertirci".

ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA
A cura dei bibliotecari

18 Novembre 2021
Una serena mattinata in biblioteca fatta di letture, dialogo ed emozioni per la ripartenza degli appuntamenti di Voce che abbraccia. Il primo di una serie di giovedì mattina che sarà sempre possibile prenotare e concordare con i bibliotecari; un incontro per mamme in attesa, neo genitori e neonati, in cui iniziare a condividere emozioni ed esperienze attraverso i libri per bambini.
L'iniziativa, a cura di Carla Bigonzoni, volontaria Nati per Leggere, in questa sua prima data dopo la sospensione del periodo pandemico è stata inserita all'interno della settimana nazionale NpL – Diritto alle storie. È sempre possibile concordare con i bibliotecari altri appuntamenti di Voce che abbraccia.

26 Novembre
La narrazione disegnata dal titolo "Il ragazzo Colapesce, una leggenda siciliana", tratta dal libro "Omero è stato qui" di Nadia Terranova, è

Il gruppo del "Centro socio-ricreativo" di San Matteo della Decima

andata in scena presso le sale della biblioteca e ha dato vita a un pomeriggio decisamente magico tanto che i partecipanti hanno chiesto subito se ne fossero previste delle altre. Suggestionati dalla magia della penombra il racconto ha preso vita grazie ai disegni realizzati al momento da Pierpaolo Cenacchi e proiettati con la lavagna luminosa a beneficio dei bambini esterrefatti; il tutto accompagnato dalla splendida lettura a cura di Silvia Serra.

Dicembre
Quante cose sono successe durante il mese di dicembre alla Biblioteca Pettazzoni? Tantissime, in realtà!
Innanzitutto il magnifico allestimento natalizio del piano ammezzato del Centro Civico, a cura degli ormai insostituibili Lucia e Andrea, i preziosi operatori volontari del servizio civile che per l'occasione hanno anche preparato centinaia di pacchi a sorpresa da distribuire in dono a tutti gli utenti.
Dopodiché, sabato 11 dicembre, sono state proposte le inedite e divertenti letture in tombola. Le lettrici volontarie Margherita e Samantha, nelle vesti di aiutanti di Babbo Natale, hanno animato una piacevole mattina trascorsa in compagnia di numerosi piccoli partecipanti; qualche partita a tombola e le immancabili letture sulla magia del Natale.
Infine c'è stato il secondo incontro del neonato Gruppo di Lettura della biblioteca. Un'occasione per scambiarsi gli auguri di persona prima delle feste ma soprattutto la conferma delle tantissime e sorprendenti adesioni avute fin dal primo, e ben riuscito, incontro inaugurale. Il Gruppo di Lettura, sempre aperto a nuovi partecipanti, ha in quest'occasione deciso di incontrarsi con cadenza mensile. Si confronteranno le proprie idee, impressioni, opinioni attorno a un libro che di volta in volta – collegialmente e a maggioranza – si è deciso di leggere.

Gennaio e Febbraio 2022
Nel periodo più intenso della quarta ondata pandemica la biblioteca sospende in via cautelativa, per un paio di mesi, le iniziative e gli incontri in presenza – pur mantenendo attivi i servizi di prestito, sala studio e accesso agli scaffali – ma non manca di veicolare contenuti, a volte importanti e intensi, a volte più divertenti e leggeri.
In occasione del Giorno della Memoria, per commemorare le vittime dell'Olocausto, i bibliotecari promuovono una video lettura del libro "Io, sopravvissuto di Marzabotto", di Margherita Lollini, edito da Longanesi, in collaborazione con la stessa autrice che ne legge un brano iniziale. Il libro è in programma di essere presentato, presso l'auditorium del Centro Civico, il 26 di aprile, nell'ambito della prima edizione della rassegna cinque voci alla Decima.
E' invece più divertente il contenuto del video proposto a febbraio, la cui progettazione è interamente a cura di Andrea Ferriani; un modo per festeggiare insieme ai più piccoli l'inizio del periodo carnevalesco, in attesa di poterlo nuovamente vivere in presenza, per le strade del paese. "Carnevale con i burattini" è il titolo del video che ha come protagonisti i burattini della tradizione bolognese; che cosa avranno combinato il Dottor Balanzone e Fagiolino? Sono entrambi ancora disponibili, per chi se li fosse persi e intendesse recuperarli, sulle pagine Facebook e YouTube ufficiali del Comune di San Giovanni in Persiceto.

SCONOSCIUTI AL BAR

di Massimiliano Calzati

Il 14 novembre 2021 ha avuto luogo la premiazione dei vincitori del Tour Music Fest, concorso musicale europeo dedicato a cantanti, band, rapper, Dj e musicisti emergenti. Tra i vincitori dell'edizione 2021 risulta anche Massimiliano Calzati, classe 1994, di San Matteo della Decima, che ha vinto, come miglior autore, con la canzone "Sconosciuti al bar".
Tra i moltissimi testi ricevuti e valutati dalla Commissione Artistica capitanata da Francesco Gazzè sono stati scelti i 10 migliori che sono stati poi affidati alla lettura del maestro Mogol. "Sconosciuti al bar" di Massimiliano Calzati, eletto come testo vincitore da Mogol in persona, si è aggiudicato la vittoria assoluta grazie all'utilizzo di rime accattivanti che raccontano una storia originale e denotano una proprietà di linguaggio ricercata, infondendo nella scrittura ritmo e musicalità.
Massimiliano Calzati è stato premiato direttamente dal maestro Mogol all'Auditorium del Massimo di Roma durante la finalissima del Tour Music Fest alla presenza, oltre che dello stesso Mogol, di Kara Dioguardi e dei rappresentanti di Berklee College of Music.

SCONOSCIUTI AL BAR

Se fossimo tutti assieme in una locanda semivuota
Mentre ogni cosa che tocchi si trasforma in una rosa
Prendo il primo bicchiere al bancone
Guardando negli occhi un anziano signore
Mezzanotte si è quasi fatta quindi passerà
Entra una ragazza che guarda qua e là
Con un vestito lungo bianco e i capelli al vento
Chiede di usare il telefono, che fuori è brutto tempo
Mani da fata e sorriso abbagliante
Prende la cornetta con sguardo penetrante
Fino a quando io finisco di bere
Le dico se gentilmente si vuole sedere
Chiedendole il suo nome e aspettando una risposta
Mi chiamo Marylin e sono una ragazza tosta
Apparsa su centinaia di copertine
Dove i ragazzi mi sfogliano a non finire.

La mia testa è avvolta da una nube scura
Vorrei tanto conoscerla, ma ho un po' di paura
Una celebrità ho accanto, però se…
Mentre bevo Whisky penso tra me e me
Anche io posso essere come loro
Non sono un attore, ma farei un capolavoro
E intanto le tenebre avvolgono il locale
Chiedendomi come sia quella persona eccezionale.

Ma appena chiudo gli occhi la porta si riapre
Entrando un uomo dallo sguardo spaziale
Con un giubbotto di pelle e il casco sotto il braccio
Sembra che provenga da un mondo selvaggio
Marlon si presenta, questo è il suo nome
Mentre al Jukebox parte una famosa canzone
Si siede accanto a me e ordina da bere
E senza fare sconti gli porgono il bicchiere
L'ho già visto in giro di questo sono sicuro
E sembra che per i presenti non sia uno sconosciuto
Ma appena mi alzo per avvicinarmi
La mente è presa da pensieri contrastanti.

La mia testa è avvolta da una nube scura
Vorrei tanto conoscerlo, ma ho un po' di paura
Una celebrità ho accanto, però se…
Mentre bevo Whisky penso tra me e me
Anche io posso essere come loro
Non sono un attore, ma farei un capolavoro
E intanto le tenebre avvolgono il locale
Chiedendomi come sia quella persona eccezionale.

Ma sembra che la notte non sia finita
Entra un ragazzo con le mani sulla vita
Sfoggiando il suo ciuffo biondo
Si siede al bancone come un vagabondo
Mi chiamo James così si presenta
E a guardarlo bene sembra una persona onesta
Arrivo da lontano e ho una gran sete
Ho appena attraversato la Valle dell'Eden
E mentre il ragazzo chiede il mio nome
Nella stanza parte una nuova canzone
Di fama e gloria l'aria si circonda
E intanto lui aspetta una risposta.

La mia testa è avvolta da una nube scura
Vorrei tanto conoscerlo, ma ho un po' di paura
Una celebrità ho accanto, però se…
Mentre bevo Whisky penso tra me e me
Anche io posso essere come loro
Non sono un attore, ma farei un capolavoro
E intanto le tenebre avvolgono il locale
Chiedendomi come sia quella persona eccezionale.

A fine serata dopo mezzanotte
Siamo tutti seduti uno accanto all'altro
Insieme alziamo i bicchieri in alto
Fino a quando non ci incrociamo lo sguardo
E in quel momento dopo aver bevuto
Hanno capito che non ero proprio uno sconosciuto.

(La notizia è stata tratta da siti internet)

FORNI
Termoidraulica

Impianti Idrici e Gas
Canne Fumarie
Riscaldamento
Pannelli Radianti
Arredo Bagno
Condizionamento
Addolcitori Acqua

SAN MATTEO DELLA DECIMA
via Sicilia I 3 - Tel. 051 682.44.29
t.forni@libero.it

Climatizzatori
DAIKIN
AIR CONDITIONING

STUDIO TECNICO
Geometri
Giovanni e Andrea Beccari

Dal 1978
a progetèn al cà nóvi
e al mudéfich ed cal vèci.
A fèn al dnónzi in catâst
e a conservèn in òurden
tótt i documént dla cà,
acsé quànd i clién
i n'han bisògn
i li càten sóbit

P.zza F.lli Cervi, 13
40010 San Matteo della Decima (Bo)
Tel. e Fax 051 6824711
e-mail: geometrabeccari@giobek.it

OTTANI DANTE
Tutto per Cani, Gatti e Animali
da compagnia delle
migliori marche
AUTORIZZATO: IAMS
EUKANUBA
PIANTE - GIARDINAGGIO - SEMENTI ASGROW
ALIMENTI NATURALI:
RISO - FARINE - FAGIOLI E CEREALI
VIA SAATI, 7 - TEL. 051/82.24.10
40017 S. GIOVANNI IN PERSICETO (Bo)

POGGESCHI: PITTORE, POETA E CONFESSORE

di Paolo Senni Guidotti Magnani

Gentilissimi amici di Marefosca,
mentre ricordo con riconoscenza e stima le iniziative da voi attuate negli anni passati per illustrare l'attività pittorica di Padre Giovanni Poggeschi sj (nell'ottobre 1971 fu organizzata una esposizione di oli, disegni, incisione e il ricavato venne devoluto per la costruzione di un villaggio agricolo a Namarroi in Mozambico; nel 2005 in occasione del centenario della nascita, fu celebrata una messa di suffragio e promossa l'esposizione grafico-poetica "Con una virgola lasciata a metà"), **comunico che nel 2022 ricorre il cinquantesimo della sua morte.**
Col beneplacito di S.E. il Cardinale Arcivescovo Mons. Matteo Zuppi, coll'assistenza della Curia bolognese e del seminario Regionale, si sta cercando di raccogliere testimonianze dei sacerdoti anziani che lo ebbero come padre spirituale in Seminario, per delineare questa sua umile attività, che desta tanta riconoscenza in chi ne ha goduto.
Al Cardinale ho potuto illustrare la vita e le opere di Padre Poggeschi e S.E. ha ventilato la possibilità di ricordarlo in ottobre con una Celebrazione in Cattedrale a Bologna.
Ma ritengo che sarebbe molto bello ricordare il gesuita **pittore, poeta e confessore** con una mostra a Bologna e un evento a Decima. Per la mostra il mio pensiero va alla mole di disegni poggeschiani che i Padri Gesuiti hanno recentemente conferito alla Veritatis Splendor. Sarebbe quanto mai auspicabile cogliere l'occasione per pubblicare un volume con tutti i disegna acquisiti.
Come membro della famiglia e referente del Comitato per Giovanni Poggeschi, che produsse la mostra in San Giovanni in Monte e quella del 2005 a Palazzo D'Accursio sugli artisti della rivista "L'Orto"(1) da lui fondata e diretta prima di prendere i voti, mi rivolgo a voi per ricordare insieme l'artista e il lavoro svolto come padre spirituale dei giovani sacerdoti.

Paolo Senni Guidotti Magnani(2)

Note
1) "In Italia, i primi anni del ventesimo secolo sono caratterizzati dalla nascita e dalla diffusione di centinaia di pubblicazioni periodiche.
"L'Orto" rientra in quell'ampio gruppo di riviste, nate tra gli anni trenta e gli anni quaranta, fondate e dirette da giovani autori, artisti, intellettuali, scrittori e critici, i quali hanno assunto come fondamentale la tematica del rinnovamento della cultura.
Dedicato alle arti e alla letteratura, "L'Orto" nasce a Bologna nel maggio1931. I suoi ideatori sono un gruppo di giovani artisti bolognesi: Corrado Corazza, Nino Bertocchi, Giovanni Poggeschi, Alessandro Cervellati e Lea Colliva.
Questo circolo di artisti formula e decide il programma iconografico, un programma rigoroso e severo in cui trovano spazio alcuni giovani autori italiani e stranieri, del periodo che vanno a costituire una complessa galleria di presenze, spesso molto diverse, e che rendono "L'Orto" un originale laboratorio grafico e artistico…"
2) Figlio di Silvia Poggeschi Forest sorella di Padre Giovanni Poggeschi sj

Dall'alto: 1-2) 2005: L'annullo postale emesso per ricordare la nascita di Padre Giovanni Poggeschi e la cartolina/invito alla mostra di pittura 3) Poggeschi con la sorella Silvia e il marito

GELATERIA DA Bruno

GELATI, SEMIFREDDI, MONOPORZIONI, TORTE
E PICCOLA PASTICCERIA, NOLEGGIO CARRETTO DEI GELATI,
STAMPA CIALDE EDIBILI, GELATO PER DIABETICI, E MOLTO ALTRO.

via Cento 213 - 40017 S. Matteo della Decima BO - tel. 051 682 43 12
via A. Gramsci 14 - 40066 Pieve di Cento BO - tel. 051 686 17 57
cell. 366 13 65 107 - P. Iva 03328381201
www.gelaterialabonita.it - info@gelaterialabonita.it

facebook tripadvisor

Agenzia Capponcelli
dal 1979 srl

PRATICHE AUTO
- Rinnovo Patenti
- Prenotazioni Commissione Medica Locale
- Collaudi Metano, GPL, ganci traino
- Revisioni di tutti i veicoli
- Duplicati Patenti per riclassificazioni, conversioni estere, deterioramento, furto o smarrimento
- Duplicati Carte di Circolazione
- Targhe ciclomotori
- Immatricolazioni, reimmatricolazioni e demolizioni di tutti i veicoli
- Licenze Trasporto merci in C/Proprio o C/Terzi
- Permessi internazionali di guida
- Visure Camera di Commercio (CCIAA)
- Visure Catastali
- Visure PRA ed Estratti Conologici
- Gestione scadenziari bolli, patenti e revisioni

BOLLI AUTO MOTO AUTOCARRI

San Matteo della Decima
Via Cento, 183/a
Tel. 051-6824626

Sant'Agata Bolognese
Corso Pietrobuoni, 2
Tel. 051-4112925

info@agenziacapponcelli.com
www.agenziacapponcelli.com

50 ANNI DI VITA LAVORATIVA

di Silvano Fini

Gentile Floriano e gentile Redazione,
vi invio una sintesi personale che condensa la mia vita lavorativa. Desidero condividerla con voi e con chi avrà il desiderio e la compiacenza di leggerla, se verrà pubblicata.
Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

Silvano Fini

Novembre 1971, per me l'inizio di un percorso. Un mese indelebile nella mente, poiché trascende l'arco temporale e racchiude l'evoluzione di un mondo a me così vicino ma anche lontano e diverso che sembra trascorsa un'era geologica.
Sono nato negli anni '50 nel dopoguerra a Chiesa Nuova (Poggio Renatico-FE) in un mondo rurale e povero ma dignitoso e a suo modo romantico; perlomeno lo era per me, in un contesto nel quale mio nonno Luigi, quando avevo 10 anni, mi chiese di dare una mano nei campi, guidando in marcia ridotta il trattore che trainava il carro-raccolto, sul quale stavano gli adulti per raccogliere la frutta dai filari.
Io ero entusiasta e mi sentivo "grande" nel farlo; in più mi dava "la sabadina", come veniva chiamata in gergo, cioè il sabato mi premiava con qualche moneta da 50 o 100 lire che i miei mettevano rigorosamente sul libretto al portatore dei miei risparmi.
Nel 1969, con la mia famiglia, traslocammo in quel di San Matteo Della Decima, passando da Chiesa Nuova a la "Cisanova".
Nel 1971, terminate le Scuole Tecniche, era un dovere trovarsi un lavoro per contribuire economicamente al bilancio familiare. Da lì sono partito.

• 8 anni in aziende artigiane come operaio metalmeccanico: tornio parallelo, trapani radiali, saldatrici, cesoie e piegatrici erano utensili indispensabili di lavoro per produrre macchine sabbiatrici.

• Poi 12 anni nel Gruppo Same-Lamborghini trattori (bellissimi e nitidi ricordi). Prima come addetto al controllo materiali in entrata, poi impiegato all' ufficio Tempi&Metodi e infine responsabile dell' Ente e le prime esperienze all' estero.

• Infine 30 anni ininterrotti a bordo della "Magica Ducati" di Borgo Panigale. Dapprima come impiegato, poi dirigente e successivamente direttore industriale Wordlwide e membro del Board of Management; infine la fase attuale come Supplier Development Engineering.

Il tutto condito da una smisurata passione e propensione a scrivere le poesie celebrative dei nuovi prodotti o delle numerose vittorie in motoGP, SBK.

Dall'alto: 1) Brindisi ai successi con ing. Claudio Domenicali e ing. Luigi Dall' Igna 2) Silvano insieme a Casey Stoner titolo mondiale moto GP con Ducati nel 2007 3) Valentino Rossi 4) I piloti Andrea Dovizioso- Danilo Petrucci-MichePirro e Ing. Claudio Domenicali AMD Ducati

Altresì la soddisfazione di essere insignito "Maestro Del Lavoro" dal Presidente della Repubblica su segnalazione dell' Azienda.

La vita è fatta di porte girevoli, le cosiddette Sliding Doors, che a volte girano bene, a volte girano male, a volte…girano e basta.
Non ci sono segrete alchimie. Occorre leggere e studiare gli argomenti e non stancarsi di farlo; occorre non essere autoreferenziali e imparare da tutte le persone che si hanno intorno.

Ho conosciuto ingegneri geniali ma anche operai con le mani "magiche" e il cervello tonico, impiegati talentuosi e appassionati del loro lavoro, tecnici con il pallino dell' innovazione.
Anche persone svogliate e rompi…., però ho sempre pensato che in ognuno c'è del buono ed è quella parte che va coltivata, salvo che non si dimostri indegno di fiducia.

Ho iniziato in un mondo totalmente analogico con la meccanica al centro del mio mondo. Ora il mondo viaggia a mille verso le transizioni digitali ed ecologiche. Sarebbe bello fermarsi e assaporare il dolce sapore della nostalgia. Però le evoluzioni sono inarrestabili e anche le generazioni come la mia possono stare al passo coi tempi, continuando ad aggiornarsi e ad interpretare e capire il cambiamento, senza farsi impressionare da strumenti ignoti, poiché il processo di apprendimento non ha un termine, sinché si ha energia per perseguirlo.

Certo non mancano i punti interrogativi, tipo "chi governerà l'Intelligenza Artificiale, come sarà configurata la mobilità nei prossimi anni, se sarà trovata una soluzione per assorbire l'anidride carbonica dall' atmosfera".
Tutte preoccupazioni reali e legittime e in qualche modo inquietanti. Però, se si affrontano col pensiero pessimista, le evoluzioni avanzano comunque ma si vive preoccupati. Meglio affrontarle da ottimisti: le evoluzioni avanzano comunque e lo stato d' animo ne trae beneficio, poi…"ai Posteri l' ardua sentenza" e sarà quel che deve essere.

Dall'alto: 1) Silvano fotografato con Alec Ross dello staff innovazione di Barack Obama. 2) e 5) Silvano con Orge Lorenzo 3) Con l'Arcivescovo di Bologna mons. Matteo Maria Zuppi 4) Presentazione della nuova moto in Ducati

2G INFISSI
di Goretti Gabriele

Scegli l'affidabilità

tel. 345 8724535

Via Risorgimento, 40/A - 44042 Cento (FE) - E-mail: info@2ginfissi.it

www.2ginfissi.it

otticavision
San Matteo della Decima (BO)
via Cento 178 - tel: 051 682 6150